

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Uffici attualmente ospitati presso:

Municipio di Visso Località Palombare (Impianti Sportivi)
62039 Visso (MC)
Tel. +39 0737 961563

Istituto Zooprofilattico dell'Umbria e delle Marche
Via Maestri del Lavoro, 06029 Tolentino (MC)
Tel./Fax +39 0733 961946/+39 335 8745284

Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Piano della Performance 2017 - 2019

(approvato con delibera CD n.40 del 14/12/2017)

Dicembre 2017

Presidente: Oliviero OLIVIERI

Direttore: Carlo BIFULCO

1. Presentazione

1.1. Considerazioni generali

Purtroppo, come è noto, il territorio del Parco nazionale dei Monti Sibillini è stato duramente colpito dagli eventi sismici a partire dal 24 agosto 2016, con effetti devastanti sui Comuni del Parco (tutti rientranti nell'ambito del cratere sismico) e sulle strutture dell'Ente. Dal 27 ottobre 2016 la sede istituzionale è divenuta inagibile ed inaccessibile (essendo dislocata nella zona rossa del Comune di Visso). Il Parco è stato ospitato provvisoriamente, fino alla implementazione di un manufatto temporaneo per rientrare con tutto il personale a Visso, in tre località, a Visso (dove sono disponibili postazioni di lavoro in un container), e a Foligno e Tolentino, grazie alla disponibilità degli enti ospitanti.

Il terremoto e le sue conseguenze hanno provocato inevitabili ritardi tra cui l'adozione del Piano delle Performance, strumento di "pianificazione strategica" dell'ente volto, soprattutto alla rappresentazione verso gli *stakeholders* di un quadro organico dell'azione dell'ente, della sua visione strategica e del perseguimento degli obiettivi attraverso azioni monitorate (la cui efficacia è misurata da indicatori di risultato).

L'impatto degli eventi sismici non solo è stato devastante sul territorio, ma ha azzerato la maggior parte delle strategie del Parco elaborate dal 1995 ad oggi, e in special modo la conservazione ambientale (di un'area fortemente modificata) e gli strumenti di fruizione sostenibile (quasi tutti compromessi).

Tutto ciò rende obbligatoria una profonda fase di riflessione sulle nuove azioni che con la nuova fase caratterizzata dal "post-terremoto" il Parco sarà chiamato a assolvere sia come entità che con le sue autorizzazioni e nulla osta gestisce il territorio, sia come ente che deve ricostruire il suo patrimonio immobiliare, sia come ente di promozione in una realtà dove le infrastrutture a sostegno delle attività economiche sono state distrutte. Queste nuove azioni si aggiungono o integrano quelle previste dalla strategia già pianificata, e fanno riferimento a un ruolo che prevede un intenso confronto con le realtà istituzionali presenti nel cratere del sisma. Il Consiglio Direttivo con la delibera 36/2016, ha già definito un sintetico programma operativo post sisma, che si concretizza in una serie di volontà e di priorità. Tuttavia l'implementazione delle azioni di questo programma è soggetta al reperimento di finanziamenti straordinari che fino ad oggi non si sono concretizzati. Alcune di queste azioni sono state oggetto di una analisi più dettagliata proprio per proporre lo stanziamento di fondi straordinari alle autorità che gestiscono l'emergenza e la ricostruzione e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

L'impatto del sisma quindi determina la necessità di rivedere l'intero Piano delle performance in tutte le sue voci. A partire dalla voce "ente e azioni". La stessa organizzazione dell'Ente è stata disgregata ed è tuttora in fase di ricomposizione, anche in base alla volontà dell'attuale direttore di riequilibrare i carichi di lavoro del personale. Il contesto di riferimento su cui si muove l'Ente dopo il sisma è mutato integralmente in tutti i suoi aspetti: ambientali, morfologici (con compromissione addirittura della viabilità principale – come nel caso del collegamento tra le due Regioni interessate dal territorio del Parco, Marche e Umbria, la SS209), antropico-infrastrutturali (abitazioni, strutture turistiche di accoglienza), l'intero sistema di fruizione pianificato e realizzato dal Parco, l'assetto politico istituzionale del territorio.

Ne consegue che, a causa di una fortissima discontinuità con tutto quanto è avvenuto in precedenza, la definizione delle aree strategiche e dei suoi *outcomes* devono essere integrate e ripensate in base alle nuove esigenze poste dalle conseguenze del terremoto. Gli obiettivi strategici e le loro declinazioni in obiettivi operativi (che devono dare attuazione ad una nuova strategia) potranno evincersi solo in una fase successiva quando sarà chiaro anche il quadro finanziario delle risorse realmente disponibili. Oltre alle risorse finanziarie sarà inoltre necessario comprendere se sarà possibile ottenere la possibilità di un incremento del personale del parco, anche per un tempo determinato, per mettere in opera quanto delineato dal programma approvato dal Consiglio Direttivo.

Per queste motivazioni, oltre alle difficoltà oggettive di ordine organizzativo, questo piano viene presentato con ritardo, non evitando di fatto l'adozione di un Piano che è piuttosto formale che rappresentativo della realtà, rischiando di dissipare le strettissime risorse a disposizione dell'Ente, rimandando al piano della performance del prossimo anno la sua riformulazione sostanziale e il generale ripensamento delle funzioni istituzionali del parco inserite nel quadro del post sisma e delle risposte che l'Ente Parco vuole ed è tenuto a dare al territorio per contribuire alla sua ripartenza nel rispetto degli obiettivi fissati dalla legge istitutiva delle aree protette di cui l'Ente Parco è il depositario.

La presente relazione è stata elaborata in due fasi nel marzo del 2017 e revisionata per quanto riguarda le modifiche principali intervenute nel corso del 2017 al quadro istituzionale dell'Ente (accorpamento comuni, variazioni nella compagine dei membri del Consiglio Direttivo).

Il presente Piano della performance ricalca nelle sue linee generali quello precedente, valutando comunque le criticità

dei primi anni di avvio, integrando le azioni del programma sintetico operativo post-sisma deliberate.

Inoltre, tiene conto delle indicazioni per il miglioramento del ciclo di gestione delineate dalla CIVIT con la Delibera n. 6/2013 "Linee guida relative al ciclo di gestione della performance per l'annualità 2013".

Nelle premesse delle Linee guida per il 2013 era stata indicata una forte criticità relativa alla bassa integrazione tra i documenti prodotti, nonché - in generale - la modesta integrazione tra ciclo della performance e ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

Si continua d'altronde a ricordare le forti differenziazioni esistenti, in relazione alle peculiarità e caratteristiche proprie di ciascuna di amministrazione, sia tra gli enti di diritto pubblico non economici, per obiettivi e finalità, sia tra gli stessi parchi nazionali, per dimensioni delle aree tutelate, risorse umane in pianta organica, e livello di complessità in termini di risorse finanziarie gestite.

Pertanto, gli elementi da prendere in esame ai fini della redazione del piano della performance (di cui alle linee guida della direttiva Civit n.6/2013) sono precisamente:

1. il collegamento con il ciclo di programmazione economico-finanziaria e di bilancio;
2. il coordinamento e integrazione fra gli ambiti relativi alla performance, alla qualità, alla trasparenza, all'integrità e alla prevenzione della corruzione;
3. una migliore esplicitazione di indicatori riguardo ad alcune tematiche di significativa rilevanza;
4. l'esplicitazione di obiettivi e relativi indicatori utili per la misurazione e valutazione della performance individuale dei dirigenti.

Secondo la sua struttura e articolazione strategico - operativa nonché l'arco temporale di riferimento (triennale), il piano ha comunque un orizzonte programmatico che considera prioritariamente gli obiettivi strategici e i piani d'azione previsti con le risorse di bilancio disponibili, alla data, per il 2017, individuando le azioni che comunque sono state definite dal Consiglio Direttivo per il post-terremoto ma che sono ancora sprovviste di risorse finanziarie.

Analogamente al Piano 2016- 2018, il seguente Piano della Performance 2017-2019 è di conseguenza redatto sulla base dei documenti programmatici approvati (Bilancio di Previsione 2017), nonché sulla base degli orientamenti e delle finalità istitutive dell'Ente Parco di cui alla Legge 394/1991 e ss. mm. ii. e al D.P.R. 24 novembre 1993, nonché sul programma post-terremoto già citato.

Per gli obiettivi e le azioni che prescindono dalle conseguenze del terremoto, sostanzialmente le attività previste dal presente Piano si fondano su gli obiettivi strategici fissati dall'Ente per il precedente periodo e che vengono confermati sostanzialmente, con qualche variazione, anche per il 2017-2019.

Conseguentemente gli allegati 1 e 2 al piano della performance non sono stati aggiornati, rimandando questo aggiornamento al piano della performance 2018-2020 e considerando validi i target fissati per gli obiettivi del 2017 già descritti.

Valgono in ogni caso alcune considerazioni:

1. Obiettivi strategici e piano d'azione (obiettivi operativi). L'individuazione degli obiettivi effettuata in precedenza è stata oggetto di una adeguata semplificazione che si intende perseguire anche per questo ed i prossimi trienni.
2. Anche per i Target si conferma la necessità di proseguire come nel precedente triennio.
3. Scelta degli indicatori. Ribadendo quanto detto nel 2015 - 2017, la scelta di uno o di un altro indicatore condiziona l'intero processo. A questo proposito ci si può trovare davanti ad alcune difficoltà che si cerca di chiarire mediante un esempio.

La reintroduzione del Camoscio appenninico è stata prevista mediante un unico indicatore e cioè il numero minimo di soggetti esistenti prima delle nascite. Tale indicatore dipende solo parzialmente dalla qualità/quantità delle azioni dell'Ente Parco. D'altra parte resta il fatto che si tratta di un obiettivo operativo di notevole importanza, e comunque di notevolissimo peso per un Ente che si prefigge principalmente la finalità di conservazione, come appunto il Parco Nazionale. Il risultato, un determinato numero di camosci, certifica che il Parco nel suo complesso ha reso un servizio alla collettività, e questa può comprendere se in qualche modo quel determinato ente funziona o meno.

In altri casi si è preferito confermare alcuni indicatori "numerici" di successo, anche in percentuale, soprattutto per una semplice ragione: la loro immediatezza e la notevole comprensibilità. Si tratta naturalmente di un

rischio calcolato ma che si ritiene opportuno correre, un rischio di insuccesso le cui motivazioni tuttavia possano essere spiegate adeguatamente.

La qualità di un'azione è stata resa misurabile con le lettere A, B e C, di valore decrescente (A = ottima, C = appena sufficiente).

4. Parzialità degli indicatori. Nonostante la ricerca della miglior formulazione degli indicatori, non si è del tutto convinti della loro completa rappresentatività. Si intende sostenere che la riuscita di un progetto è un traguardo finale e che spesso gli indicatori possono rappresentare anche milestones che indicano che il processo si incontra nella direzione giusta. L'esperienza può e deve offrire anche una valutazione sull'opportunità della scelta dell'indicatore sotto diversi aspetti dei quali almeno due vanno considerati quali essenziali: raggiungibilità e significatività.

1.2. Organizzazione del Piano

Il presente documento segue le linee del Piano precedente e rispetta le disposizioni della delibera Civit 112/2010 "Struttura e modalità di redazione del Piano della performance", tenendo conto degli elementi chiave richiamati nella delibera Civit n. 6/2013 sviluppando allo stesso tempo, all'interno dei singoli capitoli, articolazioni di dettaglio rispondenti alla specificità dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini.

1. Presentazione

Nella sezione viene presentato il Piano, con illustrazione dei punti salienti, della filosofia di fondo, della "ratio" sottostante la sua adozione e con riferimento alla sua impostazione.

2. Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e gli stakeholder.

In questa sezione sono riportate le caratteristiche organizzative e gestionali salienti dell'amministrazione, suddivise in quattro sottosezioni: 2.1 Chi siamo, 2.2 Cosa facciamo, 2.3 Come operiamo e 2.4. Il Patrimonio Naturale del Parco.

3. Identità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Questa sezione descrive il profilo amministrativo e funzionale dell'Ente in termini di dimensione di risorse umane e finanziarie e il "mandato istituzionale". Inoltre, è presentato l'albero delle performance, ovvero una riproduzione sintetica di come gli obiettivi, ai vari livelli, sono inseriti in un quadro organico, complessivo e coerente. Questa parte è suddivisa in tre sottosezioni: 3.1. L'amministrazione in cifre, 3.2. Mandato istituzionale, Missione e Visione e 3.3 Albero della Performance.

4. Analisi del contesto

In questa sezione si illustra la visione integrata della situazione mediante un'analisi approfondita dei contesti (4.1 Analisi del contesto esterno e 4.2. Analisi del contesto interno). L'analisi SWOT presentata trova anche una sua ulteriore esplicitazione nell'allegato 2.

5. Obiettivi Strategici

Con una sola sottosezione (5.1. Outcomes riferiti agli Obiettivi Strategici) vengono presentati gli outcomes che l'Ente intende prefiggersi in ciascuna area strategica e negli obiettivi strategici.

6. Dagli Obiettivi Strategici agli Obiettivi Operativi (OOPP)

In questa sezione vengono presentati gli obiettivi operativi (unitamente alle azioni da intraprendere) annuali legati agli obiettivi strategici precedentemente illustrati, mediante indicatori riferiti all'intero triennio.

7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

In questa sezione del Piano sono descritti i processi per sviluppare il Piano e i correttivi eventuali da apportare per favorire il miglioramento all'interno del ciclo della performance. Sono, inoltre, specificate le principali azioni di miglioramento da attuare per lo sviluppo del modello stesso. Si divide in tre sottosezioni: 7.1. Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano, 7.2. Coerenza con la programmazione economico finanziaria e di bilancio, 7.3. Azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance.

8. Allegati

Allegato 1. Schede di valutazione dell'impegno

Allegato 2. Allegato speciale (Obiettivi Strategici, Azioni / Attività e Indicatori)

Allegati tecnici

1. Analisi SWOT
2. Analisi quanti /qualitativa delle risorse umane
3. Scheda di rilevazione obiettivi indicatori
4. Scheda tipo per piano operativo (4.1. di gruppo; 4.2. individuale)

2. Sommario, Sintesi delle informazioni di interesse per i cittadini e i portatori d'interesse (stakeholders) esterni

2.1 Chi siamo

2.1.1. Natura e finalità

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è un Ente Pubblico non economico.

La sua finalità prioritaria è la conservazione dell'ambiente naturale e paranaturale, cioè anche del paesaggio, come trasformato storicamente e culturalmente dall'azione dell'Uomo ma esclusivamente mediante le sue attività produttive tradizionali.

Il soddisfacimento di tale bisogno collettivo e di livello nazionale e comunitario rappresenta anche la principale opportunità per uno sviluppo locale sociale ed economico duraturo e di qualità.

2.1.2. Organi

Sono organi dell'Ente Parco il Presidente, il Consiglio direttivo, la Giunta esecutiva, il Collegio dei Revisori dei conti e la Comunità del Parco.

1. Il Presidente ha la legale rappresentanza dell'Ente Parco e ne coordina l'attività. Attualmente il Presidente del Parco è il Prof. Oliviero Olivieri, in carica dal 12 luglio 2013, in precedenza nominato quale Commissario straordinario, dapprima con un mandato di 3 mesi (11 febbraio 2013 - 10 maggio 2013) e, successivamente, con un secondo mandato di altri due mesi.
5. Il Consiglio direttivo, formato dal Presidente e da otto componenti dei quali quattro espressi delle amministrazioni locali, determina l'indirizzo programmatico e gestionale dell'Ente Parco e ne controlla l'attuazione. Detto Consiglio è stato nominato, dal Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il 19 febbraio 2015 nelle persone di:
 - a) Nico Alemanno (sindaco di Norcia, PG), Sergio Fabiani (sindaco di Montegallo, AP), Alessandro Gentilucci (sindaco di Pieve Torina, MC), Marco Rinaldi (sindaco di Ussita, MC, oggi dimissionario dalla carica di sindaco e quindi anche dal Consiglio, siamo in attesa del decreto di nomina del MATTM del Sindaco di Bolognola eletto dalla Comunità del parco) su designazione della Comunità del Parco;
 - b) Franco Ferroni, su designazione delle Associazioni di protezione ambientale;
 - c) Nicola Baccetti, su designazione dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale;
 - d) Roberto Emilio Giommi, su designazione del Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (purtroppo immaturamente deceduto);
 - e) Riccardo Treggiari, su designazione del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
2. La Giunta esecutiva è composta dal Presidente, più il Vice-Presidente e un componente che sono stati designati dal Consiglio direttivo il 5 febbraio 2016 nelle persone di:
 - a) Marco Rinaldi (sindaco di Ussita, MC), vicepresidente, dimissionario e in attesa di essere sostituito
 - b) Nico Alemanno (sindaco di Norcia, PG), componente.
3. Il Collegio dei Revisori, composto di tre membri, esercita il riscontro amministrativo e contabile sugli atti dell'Ente Parco. Si tratta di:
 - c) Paola Cerini, Presidente;
 - d) Maurizio De Angelis, componente;
 - e) Rosella Tonni, componente.
4. La Comunità del Parco, costituita dai Presidenti delle Regioni Umbria e Marche, dai Presidenti delle Province di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Perugia, dai Sindaci dei Comuni e dai Presidenti delle Comunità Montane i cui territori sono ricompresi nei confini del Parco, è organo consultivo e propositivo dell'Ente Parco.

2.1.3. Gestione

Il Direttore del Parco (Ing. Carlo Bifulco) è l'unico Dirigente del Parco ed è responsabile della gestione del Parco nell'ambito delle direttive impartite dagli organi politici, ha preso servizio il 1/09/2016.

Il personale di Ruolo del Parco (20 addetti) è previsto dalla pianta organica. Il bilancio è commisurato alle spese per il personale. Sono in corso le assunzioni di 10 unità di personale a tempo determinato (fino al 31/12/2018) previste dal decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189, come modificato e integrato dal decreto legge 9 febbraio 2017, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 aprile 2017.

Il Parco non possiede un proprio servizio di sorveglianza ma per esso si avvale dei Carabinieri Forestali (CTCA, Coordinamento Territoriale dei Carabinieri per l'Ambiente del PNMS) che, solo in tal senso, dipende funzionalmente dall'Ente Parco e risponde per l'attività svolta al Direttore.

2.2 Cosa facciamo

Un elenco sintetico delle attività del Parco è il seguente:

- a. Monitoraggio e tutela di specie animali (in special modo di quelle reintrodotte) e vegetali preziosi per la biodiversità.
- b. Analisi tecniche e scientifiche mediante la collaborazione di specialisti e di università.
- c. Conservazione degli habitat e delle specie comunitarie.
- d. Controllo di specie dannose alle attività tradizionali.
- e. Controllo delle manipolazioni ambientali sia di tipo urbanistico che di utilizzo di risorse naturali indispensabili per la collettività, anche al fine di conservare il paesaggio naturale e tradizionale.
- f. Controllo e reindirizzamento dei flussi turistici.
- g. Promozione del turismo consapevole e economicamente vantaggioso per le popolazioni locali.
- h. Promozione di sinergie con portatori d'interesse di diverso ordine (ambientalisti, pastori, cacciatori, agricoltori, operatori turistici ecc.).
- i. Partecipazione / promozione di iniziative culturali e tradizionali di valenza locale.
- j. Presenza sul territorio in collaborazione e affiancamento alle amministrazioni locali.

2.3 Come operiamo

2.3.1. Programma e pianificazione

L'Ente Parco assume la programmazione come metodo per realizzare delle proprie finalità istituzionali. Questa attività avviene principalmente mediante il Piano per il Parco, attualmente adottato dalle Regioni Marche e Umbria e in attesa di approvazione.

2.3.2. Promozione

Il Parco valorizza, promuove e favorisce l'associazionismo, la consultazione, il diritto di istanza, petizione e proposta, la collaborazione con Enti di diverso tipo nonché con privati, le iniziative formative e culturali, ed inoltre quelle didattiche, di educazione ambientale, di studi, di ricerca e quelle miranti ad un miglioramento delle condizioni socio-culturali ed economiche delle popolazioni residenti.

2.3.3. Pareri, nulla osta, autorizzazioni, concessioni e altri procedimenti

Il Parco si esprime per iscritto entro sessanta giorni per i nulla osta e di novanta giorni per altre fattispecie tranne il caso di richiesta di accesso agli atti (trenta giorni). Con le disposizioni legislative relative alla ricostruzione post terremoto si è creata una conferenza permanente, integrata da un rappresentante del PNMS, che è chiamato ad esprimersi in sede di conferenza.

2.3.4. Affitti, acquisti, indennizzi

Il Parco indennizza i danni provocati dalla fauna selvatica alle attività agro-silvo-pastorali e al patrimonio zootecnico.

2.3.5. Autonomia

Nell'ambito della propria Autonomia privata, il Parco stipula contratti, convenzioni e partecipa ad accordi di programma e a conferenze di servizi.

2.3.6. Controllo pubblico

Il Parco sottopone i suoi atti a diversi Enti Pubblici.

Alle Regioni Marche e Umbria sottopone per l'approvazione il Piano per il Parco nonché il Piano Pluriennale Economico e Sociale per le attività compatibili mentre, per il controllo di legittimità, principalmente, al Ministro dell'Ambiente e del Mare nonché al Ministero dell'Economia e delle Finanze (bilanci e simili). Altri atti di tipo organizzativo e del personale sono sottoposti alla vigilanza del Dipartimento della Funzione Pubblica.

2.4. Il Patrimonio Naturale del Parco

E' illustrato sinteticamente dalle seguenti tabelle.

Tab. 1. Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Altezza massima e minima	2.476 mslm - 360 mslm
Superficie in ha	69.401
di cui, boschi	25.278 (36%)
di cui, pascoli	23.875 (34%)
di cui, seminativi	11.234 (16%)
Percentuale superficie totale su i 24 Parchi nazionali	5%

Tab. 2. Valori di Conservazione e Naturalistici del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

Zone di protezione speciale (ZPS), in parte coincidenti con i SIC, ha	46.874
Numero delle ZPS	5
Siti d'importanza comunitaria (SIC), in parte coincidenti con le ZPS, ha	39.381
Numero dei SIC	19
ZPS e SIC, ha	53.900
Zone di Riserva integrale, ha	9.907 / (14%)
Zone di Riserva orientata, ha	36.457 / (53%)
Totale Zone ad alta salvaguardia	67%
Specie faunistiche tutelate dalla normativa europea	<i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Callimorpha quadripunctata</i> , <i>Rosalia alpina</i> , <i>Farfalla apollo</i> , <i>Gambero di fiume</i> , <i>Chirocefalo del Marchesoni</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Bombina variegata</i> , <i>Trota fario</i> , <i>Scazzone</i> , <i>Salamandrina perspicillata</i> , <i>Vipera dell'Orsini</i> , <i>Cervone</i> , <i>Aquila reale</i> , <i>Biancone</i> , <i>Lanario</i> , <i>Pellegrino</i> , <i>Picchio muraiolo</i> , <i>Merlo acquaiolo</i> , <i>Gracchio corallino</i> , <i>Gracchio alpino</i> , <i>Fringuello alpino</i> , <i>Chiroterri spp. pl.</i> , <i>Istrice</i> , <i>Camoscio appenninico</i> , <i>Cervo</i> , <i>Lupo</i> , <i>Gatto selvatico</i>
Specie faunistiche di rilevanza nazionale e internazionale	50 Mammiferi, 113 Uccelli, 28 Rettili e Anfibi
Specie faunistiche di rilevanza sociale e gestionale	Capriolo oltre a <i>Aquila reale</i> , <i>Cinghiale</i> , <i>Cervo</i> , <i>Camoscio appenninico</i> , <i>Lupo</i>
Specie faunistiche problematiche	<i>Cinghiale</i> (circa 1500 - 2000), <i>Cervo</i> (330), <i>Lupo</i> (30)
Specie faunistiche reintrodotte	<i>Camoscio appenninico</i> (stato attuale 75), <i>Cervo</i>

Tab. 3. Dati faunistici del Parco Nazionale, per alcune specie significative e formatrici di sensibilità

Nome Italiano	Nome Sistematico	Numero	Densità maggiore a (*)
Salamandrina dagli occhiali	<i>Salamandrina perspicillata</i>	400	Ussita
Aquila reale	<i>Aquila chrysaetos</i>	4 coppie	Ussita - Arquata del Tronto - Acquacanina
Pellegrino	<i>Falco peregrinus</i>	18 coppie	Montefortino - Montemonaco
Gufo reale	<i>Bubo bubo</i>	1 coppia	Montefortino
Coturnice	<i>Alectoris graeca</i>	200 ca	Ussita
Starna	<i>Perdix perdix</i>	20 ca	Norcia (Castelluccio)
Lanario	<i>Falco biarmicus</i>	2 coppie	Fiastra - Cessapalombo
Gracchio corallino	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	200 coppie ca.	Montemonaco - Montefortino
Cinghiale	<i>Sus scrofa</i>	1500 - 2000 (prima delle nascite)	Fiastra, Montemonaco
Cervo	<i>Cervus elaphus</i>	330 ca	Castelsantangelo sul

			Nera
Capriolo	<i>Capreolus capreolus</i>	4000-4500	Cessapalombo - Fiastra, Montegallo, Montemonaco, Montefortino
Camoscio appenninico	<i>Rupicapra pyrenaica ssp. ornata</i>	75	Ussita
Lupo	<i>Canis lupus</i>	30	Visso - Ussita - Castelsantangelo

(*) Comune del Parco

3. Identità del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

3.1. L'amministrazione in cifre

Una prima sintesi della situazione istituzionale (geografica) e amministrativa è espressa nella tabella 4 (si confronti però anche il capitolo 4.1.3.1.1. Ecodemografia).

Tab. 4. Situazione istituzionale e amministrativa del Parco

Comuni	16
Frazioni	273 (143 nel Parco)
Regioni	2 (Marche e Umbria)
Province	4 (Macerata, Fermo, Ascoli Piceno, Perugia)
Comunità Montane	5
Abitanti (totale dei comuni)	23.142
Sede	Unica all'interno del territorio del Parco
Centri visita- Case del Parco - Rete museale	12 ¹
Rifugi	6
Sentieri attrezzati e segnalati, del Parco	390 km ca
dei quali, "per famiglie" (Sentieri Natura)	in numero di 18: km 74 ca
dei quali, "per gambe buone" (Sentieri Escursionistici)	in numero di 17: km 185,148
dei quali, "per viaggiatori" (Grande Anello dei Sibillini)	unico anello: km 124 ca
Percorsi in bicicletta segnalati, del Parco	559,331 km
dei quali, "per esperti" (Grande Anello in bicicletta)	228 km ca

¹ Riguardo alla voce Centri visita, Case del Parco e Rete museale va precisato che il Sistema dell'accoglienza turistica è stato strutturato in stretta collaborazione con i Comuni del Parco, sia per quanto concerne la realizzazione delle strutture di accoglienza, sia per la loro gestione. Le strutture che ospitano i centri sono di proprietà dei Comuni, ad eccezione del centro visita di Visso ubicato presso la sede dell'Ente parco. Grazie all'azione sinergica tra i vari Enti si è garantita una polifunzionalità dei Centri, accorpando, ad esempio, l'attività informativa delle case del parco alla biglietteria dei poli museali e dei Centri visita. In tal modo è stata garantita una razionalizzazione funzionale e dei costi gestionali.

Dei quali " <i>per esperti e meno esperti</i> "	14 percorsi ad anello di una giornata o mezza giornata: 339 km ca
---	---

Un approfondimento merita la situazione territoriale e demografico dei Comuni del Parco.

I diciotto comuni del Parco possiedono un diverso grado di coinvolgimento territoriale, circostanza che corrisponde a diverse problematiche e, almeno parzialmente a diversi pesi ma, soprattutto, a diverse sensibilità da parte dei residenti. Si tratta di un elemento da tenere in alta considerazione.

Il valore relativo, connesso inoltre agli importanti parametri del numero degli abitanti e all'incremento demografico sono espressi dalla successiva tabella.

Tab. 5. Dati significativi dei Comuni del Parco (da Comuni - Italiani.it) nel corso del 2017 sono stati fusi Aquacanina e Fiastra e Pievebovigliana e Fiordimonte)

Comuni	Superficie Parco nel		Abitanti			
	ha	%	2003	2011	2012	2014
Acquacanina	2671	100%	127	121	128	119
Amandola	2528	36%	3936	3694	3691	3681
Arquata	3911	42%	1435	1280	1267	1224
Bolognola	2586	100%	152	162	160	154
Castelsantangelo	7071	100%	358	306	307	285
Cessapalombo	2034	73%	565	546	540	521
Fiastra	5249	91%	600	578	574	539
Fiordimonte	268	13%	240	207	208	204
Montefortino	5127	65%	1312	1217	1195	1193
Montegallo	2925	60%	596	571	558	534
Montemonaco	5653	84%	660	633	635	624
Norcia	14887	54%	4950	4896	4896	4937
Pievebovigliana	1493	55%	886	840	846	866
Pieveterina	201	3%	1394	1480	1485	1470
Preci	2569	31%	799	756	756	752
S. Ginesio	1021	13%	3834	3694	3609	3548
Ussita	5522	100%	433	417	428	439
Visso	3693	37%	1185	1175	1178	1144
Totale Parco	69401,47		23.462	22.573	22.461	22.234

3.2. Mandato istituzionale, Missione e Visione

3.2.1. Mandato istituzionale

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con D.P.R. il 6 agosto 1993, pubblicato nella G.U. n. 275 del 23 novembre 1993.

E' dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ed è sottoposto a vigilanza del Ministero dell'Ambiente e della Protezione del Territorio e del Mare, ai sensi della Legge 6 dicembre 1991 n. 394 art.1, 1° comma.

E' soggetto alle disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n.70 art. 1, 3° comma, ed è inserito nella tabella IV allegata alla medesima legge.

L'Ente Parco ha sede legale e amministrativa nel Comune di Visso.

A Partire dal 7 novembre 2016 gli uffici del Parco sono allocati presso l'Istituto Sperimentale Zooprofilattico di Umbria e Marche di Tolentino, il Centro Regionale della Protezione Civile dell'Umbria di Foligno e in due container a Visso in loc. Palombare (Impianti Sportivi).

L'Ente Parco esercita le proprie competenze sul territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, così come delimitato dalla perimetrazione definitiva riportata nella cartografia ufficiale, depositata in originale presso il Ministero dell'Ambiente e in copia conforme presso la Regione Marche, la Regione Umbria e la propria sede (Statuto del Parco, art. 2, 1° comma).

NORME ISTITUTIVE

- STATUTO DEL PARCO, approvato dalla Conferenza dei Servizi indetta dal Ministero dell'Ambiente il 28 luglio 1997 e adeguato alla normativa di cui al DPR 73/2013 mediante DP n.18 del 23/09/2013.
- Legge n.67 11 marzo 1998 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1998)
- Legge n. 305 del 28 agosto 1989 "Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente
- Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6/12/1991
- D.P.R. 6 Agosto 1993. "Istituzione dell'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini"
- D.M. 3 febbraio 1990 di perimetrazione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini

3.2.2. Missione

La missione del Parco Nazionale dei Monti Sibillini è quella delineata nell'articolo 1, 1° comma dello Statuto e precisamente:

"L'Ente Parco garantisce la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale, storico e culturale e promuove conseguentemente lo sviluppo sostenibile delle popolazioni residenti nel suo territorio."

Detta normativa si inquadra perfettamente con la legislazione nazionale (LN 394 citata), della quale è fedele recepimento.

Ciò si evince in particolare dalla lettura testuale della 394, all'art. 1, il quale stabilisce che detta legge è stata istituita ... "al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese." (art.1, 1° comma, LN 394).

Inoltre, i territori ("specie se vulnerabili") in cui siano presenti valori di "rilevante valore naturalistico e ambientale" (art.1, 2° comma LN cit.) sono "sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione" (art.1, 3° comma, LN cit.).

Tale speciale regime, sempre in ordine alla LN 394, precisa ulteriori iniziative "allo scopo di perseguire, in particolare, le seguenti finalità" (sempre il 3° comma citato), che qui sinteticamente si richiamano:

1. conservazione (in senso lato);
2. applicazione di metodi di gestione o restauro ambientale anche con la salvaguardia di determinate attività umane;
3. promozione di attività formative e scientifiche;
4. promozione di attività ricreative compatibili;
5. difesa di equilibri idraulici e idrogeologici.

La precisazione della missione del Parco è perfettamente esplicitata nel semplice concetto di conservazione al quale si affianca quello di valorizzazione, qui da intendere come desumibile dal 3° comma (lettere a) - d) e cioè quale attribuzione di un valore di "qualità, unicità" e quindi "necessità e insostituibilità" a (di) detti beni, concetti desumibili inoltre dall'art. 2, 2° comma della legge 394. Si afferma con chiarezza quanto sopra, affatto non incidentalmente.

Per molteplici e forse capziosi fraintendimenti, il termine valorizzazione è stato troppo spesso inteso quale sinonimo di messa a disposizione e a vantaggio di tipi di fruizione diversi, questi ultimi spesso danneggianti della risorsa medesima, sulla base dell'opinione che una risorsa "valorizzata" e quindi fruita, e quindi impoverita sia sempre e comunque preferibile ad una risorsa poco o per nulla fruita e quindi integra.

Ma qui il dettato di legge è chiaro, anche dal punto di vista della priorità nell'elencazione.

La conservazione sta al primo posto, la valorizzazione non va identificata con la fruizione. Come se non bastasse, nella 394 il termine fruizione non compare che una volta (accessibilità e fruizione, art. 14, 3° comma) e la fruibilità (una citazione) è tenuta distinta, si noti bene, dalla valorizzazione (art. 4, 9° comma).

Il turismo, fruizione tipica per definizione e le attività sportive sono ammissibili solo se sviluppano forme di attività compatibili. E compatibile, (dal latino cum - con e patire - soffrire) porta comunque con sé il significato di una partecipazione alla sofferenza, quindi di una tolleranza con indulgenza, di scusare qualcosa che non appare buono. Compatibile indica dunque uno stato non ideale ma una deminutio, sia pure di modesta importanza. Diverso sarebbe stato se la legge si fosse espressa con termini del tipo "innocuo" o "irrilevante". Definizione perentoria che è stata - fortunatamente - evitata. Facendo uso dell'aggettivo compatibile si concede che la perdita di qualità esiste ed è riconosciuta: ma è in una certa misura sopportabile. Che la compatibilità sia un requisito necessario (data la

dannosità "relativa") era evidentemente una fattispecie rilevante dato che la 394 la enumera ben 14 volte e lo Statuto ben 6.

Infine. Il principio che qui si vuole enunciare è semplice. Il legislatore aveva ben presente il concetto della possibile sottrazione di valore del bene naturale, per affermare, implicitamente, quanto qui si sostiene. E cioè che la valorizzazione è - in questa legge - l'apprezzamento di una qualità. Che, di per se, non implica una fruizione.

Nel *prilus* delle finalità da perseguire particolarmente vanno colti altri spunti per comprendere appieno le finalità delle Aree Protette e, di conseguenza, del Parco Nazionale dei Monti Sibillini così "identico" nella missione principale del suo Statuto a quella delineata dall'art. 1 della legge nazionale.

I metodi di gestione e restauro vanno applicati "anche" con attività produttive umane e/o di salvaguardia delle opere di alto valore culturale. Ma anche significa che si può operare ... eventualmente e non di norma ... con le medesime operazioni e che vi possono essere altre vie per la gestione e il restauro.

Non va trascurato infine il concetto di promozione (lettera c del citato comma 3°). Promuovere è diverso da agire direttamente. Significa, piuttosto, dare sostegno ad una iniziativa iniziata (o desiderata) da altri soggetti.

Paradossalmente, se non vi fossero soggetti o istituti che volessero intraprendere una determinata attività (educazione, formazione, ricerca, sport) il Parco potrebbe benissimo, senza tradire la propria "missione", stare in attesa e non intraprendere nessuna iniziativa a riguardo. Al massimo e sempre nel pieno rispetto delle sue funzioni, potrebbe dire: Per questo tipo di proposta siamo disponibili (a collaborare). E nulla di più. Al massimo, sollecitare gli altri .. "a fare".

Resta dunque chiarito che le finalità del Parco non sono le più volte enunciate attività sportive, quelle formative e neppure quelle educative o di ricerca. Il Parco può, e deve, sostenerle o enunciarle qualora ci siano (e siano compatibili) ma senza esercitarle in proprio, come se fossero le sue finalità principali. Che sono invece, come si è detto, la conservazione.

Da ultimo, si vuole sottolineare che la funzione - finalità del Parco è diversa - e ciò non significa in contrasto, anzi! - con le finalità delle amministrazioni locali. Si tratta di enti di diverso spessore, che devono collaborare e, meglio, lavorare in progetti comuni (id est condivisi), ma i cui obiettivi sono differenti. Corretta amministrazione, garanzie di una vita sociale "sicura" e ricca, anche sotto il profilo culturale, assistenza, servizi ai cittadini. Ma non si tratta di finalità proprie di un'Area Protetta.

A queste essa può provvedere indirettamente, mediante la qualità ambientale e quindi favorendo (di fatto) un turismo sostenibile, contribuendo alla salvaguardia di attività tradizionali come la pastorizia, indispensabile, nei casi di corretta gestione, alla biodiversità.

Eppure, si ribadisce, non si tratta di obiettivi prioritari di un Parco anche se esso vuole e deve avere nei loro confronti un occhio di riguardo.

In conclusione, il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha come "missione" (finalità prioritaria) quella di conservare. Le altre finalità hanno un carattere di sostegno, da intendersi anche come mezzo o quali finalità strumento (educazione, ricerca, attività ricreative, attività produttive tradizionali ecc.) per attuare la funzione principale: conservare.

3.2.3. Visione

Non una Cittadella Assediata ma un Santuario Accogliente.

Questo "manifesto" rispecchia gli ideali, i valori e le aspirazioni del Parco Nazionale.

Una fase possibile della realizzazione dei Parchi può essere quella definibile quale "Fase da Cittadella Assediata". All'inizio del suo percorso, un' Area Protetta deve affermare la sua esistenza ed iniziare propriamente ad esistere e a farsi valere.

Ciò può comportare una strategia prevalentemente difensiva, storicamente anche giustificabile - soprattutto in Italia - Paese nel quale le difficoltà e i pericoli, pur esistenti, vengono ad assumere una priorità totalizzante.

Questo obbligo strutturale viene meno nel momento in cui il Parco si consolida grazie non solo al rapporto con gli utenti e gli amministratori ma soprattutto in seguito alle realizzazioni, piccoli e grandi, diffuse e localizzate, che interessano il suo territorio.

Il Parco diviene allora, nell'idea di molti suoi frequentatori (ma anche dei residenti), non tanto colui che vieta ma che accoglie e che permette o facilita determinate attività.

Questa seconda fase, non più difensiva, che riguarda specificatamente - questa sì! - questo Parco, potrebbe essere definita quale momento di paravalorizzazione (disponibilità malintesa) di una risorsa non ancora apprezzata nella sua intima essenza. Una certa sottovalutazione dunque, delle problematiche di conservazione connesse con la fruibilità.

La collettività vede spesso - oggi - un'Area Protetta come un "Parco Palestra" dove tutto o quasi tutto - quando ritenuto innocuo - si può fare. Gratuitamente. Ma le assunzioni in merito devono essere tecnicamente motivate!

Il superamento di questa seconda fase è il Parco Santuario. E ai Santuari si accede.

Si badi bene, non un Parco che impone e che si afferma mediante prescrizioni calate dall'alto e i cui moventi sono oscuri, se non sospetti. Esso è invece un Insieme di luoghi dotati di una donata e voluta Sacralità che offre ospitalità. Che permette e facilita l'ingresso. Certo, con determinate regole. Di comportamento. Le Buone Pratiche, allora.

Un sito speciale, misterioso - il nome Sibillini non è casuale - perciò dotato di fascino. Che non allontana ma invita, senza snaturarsi. Rimane Santuario. Ma ospitale. Accogliente, dunque.

Un Parco insomma di Regole. Indispensabili anche, per la formazione individuale, per il miglioramento collettivo, per il benessere sociale.

Un Santuario Accogliente fa crescere. E la correttezza dei comportamenti produce - produrrà un effetto valanga. Facilitando oltremodo la conservazione, la missione del Parco Nazionale.

Noi, quali membri dell'organizzazione di questo Parco, siamo spronati a lavorarvi. Sempre più adeguatamente e per il meglio.

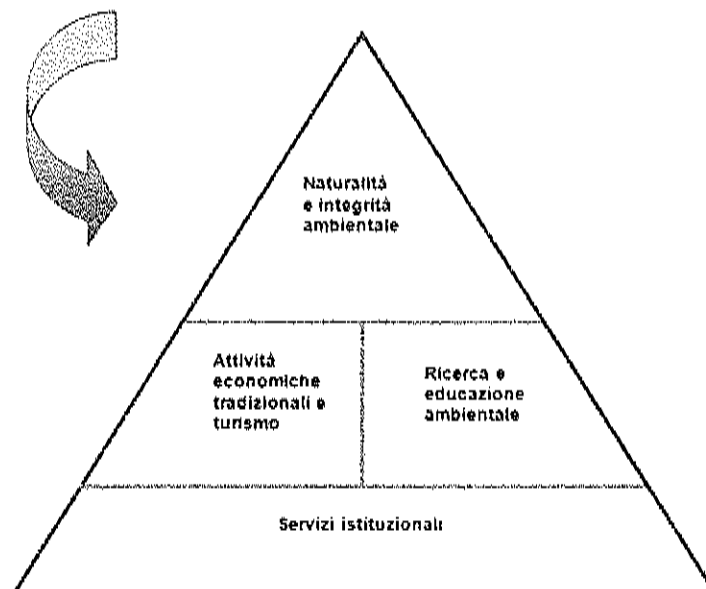
E siamo orgogliosi di farne parte.

3.3 Albero della Performance

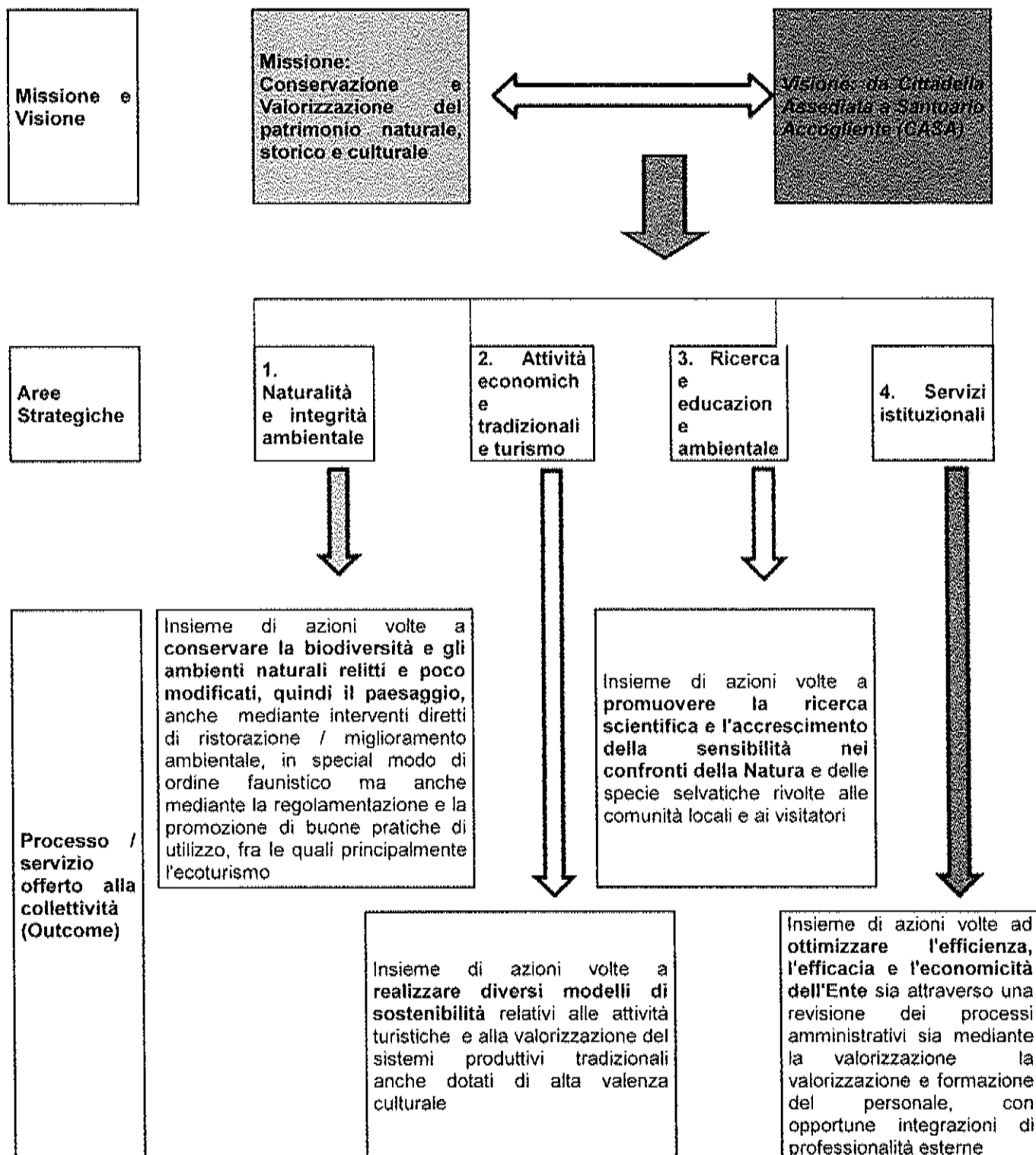
Coerentemente con la missione e con la visione sono state individuate, coerentemente con il programma di bilancio, alcune aree strategiche, nel numero di quattro. La seguente tabella riassume quanto detto sopra.

Tab. 7. Albero della Performance

SCHEMA DELLE AREE STRATEGICHE:



ALBERO DELLA PERFORMANCE



4. Analisi del contesto

4.1 Analisi del contesto esterno

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini si colloca in un contesto istituzionale complesso, a cavallo di due Regioni (Marche e Umbria) e comprendente territori di competenza di quattro Province (Macerata, Fermo, Ascoli Piceno e Perugia) e di diciotto comuni, quattro dei quali compresi interamente nei limiti amministrativi del Parco (Ussita, Castelsantangelo sul Nera, Acquacanina e Bolognola).

Alcune problematiche sono dovute anche alla sua posizione geografica, anche perché l'asse centrale del Parco è costituito dalla dorsale appenninica che separa due versanti, quello adriatico e quello tirrenico.

4.1.1 Contesto generale

Il patrimonio ambientale di competenza del Parco Nazionale dei Monti Sibillini va in ogni caso inquadrato all'interno degli impegni internazionali.

La Convenzione sulla diversità biologica (CBD) adottata a Nairobi nel 1992 (sottoscritta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la legge 14 febbraio 1994, n. 124, per tutelare la biodiversità, l'utilizzazione durevole dei suoi elementi e la ripartizione giusta dei vantaggi derivanti dallo sfruttamento delle risorse genetiche nel 2002 si è data il mandato di ridurre significativamente la perdita di biodiversità entro il 2010.

Nel corso della "Convention on biological diversity", svoltasi nel 2010 a Nagoya, la IUCN ha presentato dati allarmanti sulla sopravvivenza dei vertebrati: "Un quinto delle specie è minacciata. Tuttavia, la situazione sarebbe ancora peggiore se in tutto il mondo non fossero stati attuati sforzi per la salvaguardia", altrimenti "la biodiversità avrebbe subito un declino supplementare di circa il 20%."

Per quanto riguarda il nostro Paese "fra le diecimila specie di animali monitorate il 5% è minacciato di estinzione ed un altro 19% presenta elementi di vulnerabilità" (dati 2010).

Sulla base di questi impegni, l'Italia ha sviluppato con la Conferenza nazionale sulla biodiversità, la Strategia nazionale per la Biodiversità, recepita in sede di Conferenza Stato-Regioni (Provvedimento 7 ottobre 2010), secondo cui "La biodiversità e i servizi ecosistemici, nostro capitale naturale, sono conservati, valutati e, per quanto possibile, ripristinati, per il loro valore intrinseco e perché possano continuare a sostenere in modo durevole la prosperità economica e il benessere umano nonostante i profondi cambiamenti in atto a livello globale e locale." Tre sono gli obiettivi principali da realizzarsi entro il 2020:

- garantire la conservazione della biodiversità ed assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano;
- ridurre sostanzialmente l'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità e sul benessere umano, favorendo l'adattamento delle specie e degli ecosistemi naturali e seminaturali ai cambiamenti climatici e adottando le opportune misure di mitigazione;
- integrare la conservazione della biodiversità nelle politiche economiche e di settore.

Il presente piano recepisce ed attua, per quanto di competenza dell'area protetta, gli obiettivi della Convenzione, in particolare per quanto riguarda l'obiettivo dell'Area Strategica "Naturalità e integrità ambientale" il cui risultato atteso (outcome) è precisamente "Insieme di azioni volte a conservare la biodiversità e gli ambienti naturali relitti e poco modificati, quindi il paesaggio, anche mediante interventi diretti di ristorazione / miglioramento ambientale, in special modo di ordine faunistico ma anche mediante la regolamentazione e la promozione di buone pratiche di utilizzo, fra le quali principalmente l'ecoturismo.

In relazione a quanto detto va citato ancora il protocollo di Kyoto il quale prevede l'obbligo per i paesi industrializzati di ridurre le emissioni di elementi inquinanti (in primis CO₂ e altri gas serra) in una misura non inferiore al 5% rispetto a quella del 1990.

Il Parco, con un 36% di superficie ricoperta da boschi (ca 25.000 ettari), contribuisce in modo determinante, e grazie alle sue politiche di conservazione, all'assorbimento dei gas serra.

4.1.2. Contesto istituzionale

A livello centrale, il soggetto istituzionale con cui maggiormente si rapporta l'Ente Parco è indubbiamente il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, soggetto vigilante dell'Ente ed erogatore del contributo ordinario statale e di eventuali specifici finanziamenti.

Il ruolo del Ministero risulta molto importante, stante anche la sentita esigenza di coordinamento generale delle politiche delle aree protette nazionali, ed è concentrato soprattutto al controllo di legittimità degli atti deliberativi e ad alcune azioni di carattere generale, di volta in volta ritenute necessarie o sollecitate dagli stessi enti parco e/o da terzi. L'Ente Parco sottopone inoltre al Ministero dell'Economia e delle Finanze gli atti relativi ai bilanci e simili mentre altri atti di tipo organizzativo e del personale sono sottoposti alla vigilanza del Dipartimento della Funzione Pubblica.

Le due Regioni del Parco svolgono un ruolo di una notevole importanza per la programmazione e la definizione di politiche che possono interessare il Parco. Strumenti di programmazione territoriale ed economica come i piani paesaggistici, i Piani di Sviluppo Rurale, i Piani Operativi Regionali, ecc. sono in grado di segnare profondamente, a seconda del grado di coerenza con gli obiettivi di conservazione e sviluppo locale perseguiti dall'Ente, le linee di sviluppo complessivo del territorio.

Un limite frequentemente riscontrato è che la fase di definizione delle linee essenziali della programmazione vede raramente la partecipazione attiva dell'Ente Parco, che non viene purtroppo ancora percepito come soggetto istituzionale chiamato organicamente ai tavoli programmatici e decisionali.

In ogni caso il Parco sottopone per l'approvazione alle Regioni Marche e Umbria il Piano per il Parco nonché il Piano Poliennale Economico e Sociale per le attività compatibili.

Per quanto riguarda altri progetti in corso, nell'ottica di un'adeguata gestione delle aree Natura 2000, attraverso pratiche agricole compatibili e in applicazione dei vincoli derivanti dalla Direttive Comunitarie, l'Assessorato all'Ambiente della Regione Marche, in collaborazione con l'Assessorato all'Agricoltura, ha predisposto un pacchetto di interventi mirati nei quali il Parco è capofila in un progetto e partner in un altro.

Le quattro Province del Parco, pur all'interno dei cambiamenti istituzionali, hanno interagito con l'Ente in alcuni specifici settori. E' il caso di citare per esempio l'attività venatoria, che si svolge ovviamente al di fuori dei limiti territoriali del Parco ma che può avere una certa influenza concreta anche al suo interno.

Altri ambiti determinanti per la politica di conservazione del Parco, oggetto di azioni comuni, riguardano la rete della sentieristica mediante interventi finanziati con il progetto POR-FESR Asse V della Regione Marche ed in particolare lo stralcio che riguarda il territorio della Provincia di Macerata.

Le Regioni e le Province in passato non hanno istituito consulte sul turismo ed i tavoli di lavoro sono stati pochi e finalizzati a specifici progetti. Si prevede la partecipazione ai tavoli di lavoro sul turismo già istituiti (Tavolo Azzurro della Provincia di Fermo, Gruppo di lavoro sul turismo della Comunità Montana di Camerino, riunioni dell'Aggregato turistico "Terre Maceratesi", ecc.).

Il ruolo delle cinque Comunità Montane, oggi Unione dei Comuni, non è assolutamente da trascurare in particolar modo per la verifica di alcune iniziative delle medesime che possono influire profondamente sugli aspetti territoriali e paesaggistici dell'ambito di competenza del Parco.

Le ASUR prestano una notevole attività di collaborazione sia nei confronti dei danni da Fauna (Lupo) sia per la gestione e controllo del Cinghiale.

I diciotto Comuni del Parco hanno funzioni molto importanti nella definizione pratica e diretta delle politiche dell'Ente. Gli strumenti di programmazione territoriale di cui sono tipicamente titolari, a cominciare da quelli urbanistici, possono determinare, se non adeguatamente ricordati con gli obiettivi di conservazione, squilibri e conseguenze anche gravi nell'assetto complessivo del territorio.

Un'ulteriore complessità della problematica afferente alla materia deriva anche dalla capillarità degli insediamenti i quali sono diffusi sul territorio per un totale di ben 273 frazioni con circa 140 nel territorio del Parco.

Ciò significa che detti comuni devono garantire a livello locale servizi disseminati nel territorio con una spesa anche ingente e sempre più necessaria a causa delle accresciute esigenze di una vita civile (servizi assistenza agli anziani, servizi scolastici, illuminazione, viabilità ecc).

Tab. 6. Complessità amministrativa dei 18 Comuni del Parco (numero frazioni)

Comune	Superficie Comunale	Nel Parco	Frazioni	Frazioni nel Parco
Acquacanina	2671	2671,0	4	4
Amandola	6942	2528,0	32	14
Arquata	9232	3911,0	13	4
Bolognola	2586	2586,0	4	4
Castelsantangelo sul Nera	7071	7071,0	6	6
Cessapalombo	2778	2034,0	7	4
Fiastra	5757	5249,0	18	15
Fiordimonte	2122	268,0	12	2
Montefortino	7831	5127,0	22	15
Montegallo	4859	2925,0	19	14
Montemonaco	6761	5653,0	18	15
Norcia	27434	14887,0	24	8
Pievebovigliana	2733	1493,0	15	10
Pievotorina	7485	201,0	18	1

Preci	8210	2569,0	15	5
S. Ginesio	7772	1021,0	19	2
Ussita	5522	5522,0	15	15
Visso	9989	3693,0	12	5
Totale	127755	69409	273	143

In molti casi i comuni sono proprietari di estese superfici boscate e pascolive, il cui utilizzo viene visto come un diritto da parte delle popolazioni locali, anche in virtù dell'estensione degli usi civici.

Il raccordo con l'Ente Parco per definire le più appropriate modalità di utilizzazione di queste risorse, che non comprometta la loro conservazione a un adeguato livello di naturalità e complessità ecosistemica, risulta quindi necessario per mantenere la coerenza della strategia complessiva di conservazione.

Un ulteriore livello di interazione tra Parco e comuni è dato dalla localizzazione in alcuni dei centri abitati di strutture e servizi per l'informazione, l'educazione e la didattica, molto spesso localizzati in edifici o superfici di proprietà comunale. La presenza locale del Parco tramite tali strutture è considerata essenziale per aumentare il senso di appartenenza delle comunità all'area protetta.

Le Comunanze agrarie sono particolari enti, generalmente dotati di personalità giuridica pubblica, anche se esse sono assoggettate ad un regime giuridico talmente vario da rendere difficile l'individuazione di caratteristiche costanti capaci di definirle. Ogni comunanza ha un proprio statuto che indica gli scopi della stessa, i mezzi per sopravvivere, il patrimonio, l'amministrazione, i diritti e le contravvenzioni.

Rimane fondamentale il ruolo di queste associazioni per la difesa della montagna, dei boschi e dei pascoli; in collaborazione con la comunità montana e la regione vengono attuati interventi a difesa del territorio, dei boschi, dei pascoli e del bestiame ancora presente.

Le Università. Dal 2012 è in vigore lo schema di convenzione con la Scuola di Scienze Ambientali dell'Università di Camerino (UNICAM-SSA), volto a cooperare nel campo delle problematiche di tipo ambientale, con particolare riferimento alla gestione e conservazione delle risorse naturali e della biodiversità e alla sperimentazione di modelli - eventualmente anche mediante progetti pilota - di gestione e utilizzo economico del territorio, ivi comprese le attività agro-silvopastorali, compatibili con le finalità di conservazione del Parco. In effetti i rapporti con le Università vicine per territorio (Perugia, Camerino, Macerata e Ancona/Politecnico delle Marche sono di diversa natura ed intensità in quanto sono frequenti lo scambio di informazione e la richiesta di dati.

4.1.3. Contesto specifico

Per quanto riguarda lo sfondo rispetto al quale definire la strategia si ritiene utile fornire alcuni sintetici elementi relativi al contesto socio economico del territorio di riferimento dell'area protetta, che risulta tanto più rilevante in relazione all'apporto che può essere apportato dagli portatori d'interesse (stakeholder) esterni.

4.1.3.1. Aspetti socio economici

4.1.3.1.1. Ecodemografia

Una stima degli abitanti presenti nel territorio del Parco è di circa 13.000 su un totale di 22.4613, cifra che costituisce un dato significativo nella sua problematicità (cfr anche capitolo 3.1.) poiché rappresenta circa 18,7 abitanti per kmq, cifra assolutamente modesta rispetto alla media nazionale ma elevata per quel che riguarda invece altre aree protette.

L'età media è elevata; gli abitanti con più di 65 anni sono un quarto abbondante della popolazione totale (sui 18 comuni assieme), come dalla seguente tabella aggiornata al 2012 (la revisione dei dati è triennale), anche per quanto riguarda il numero degli abitanti.

Tab.7. Possibilità (riscontrata) di invecchiamento della popolazione locale (2012)

Comune	Sopra i 64 anni (%)
Bolognola	21,60%
Norcia	22,50%
Amandola	26,10%
Montefortino	26,10%
Acquacanina	26,40%
Pievebovigliana	26,40%
Preci	26,60%

Pievetorina	27,10%
Montemonaco	28,90%
S. Ginesio	29,00%
Visso	29,60%
Ussita	30,00%
Cessapalombo	31,50%
Castelsantangelo sul Nera	32,70%
Arquata	33,80%
Fiastra	34,90%
Fiordimonte	37,20%
Montegallo	38,90%
Media Comuni del Parco	29,41%

Giova ricordare che gli ultra sessantaquattro sono a livello nazionale il 20,3% e a livello regionale rispettivamente il 22,45% e il 23,04% rispettivamente nelle due Regioni Marche e Umbria.

Le seguenti tabelle esprimono l'età media per Comune e Provincia.

E' probabile che la popolazione di queste aree montane e alto collinari sia prossima ad una fase di assestamento, considerato il fatto che vi è stato un marcato flusso dalle zone interne a quelle più prossime alla costa, in quanto meglio dotate di comodità, servizi sociali e occasioni di lavoro. La sintesi di questa fase è espressa dalla tabella seguente (aggiornata al 2014).

Tabella 8. Assestamento della popolazione residente nel Parco: densità di abitanti.

Popolazione residente					
Ambito	Superficie totale (kmq)	Anno 1861	Abitanti/kmq	Anno 2012	Abitanti/kmq
Regione Marche	9.365	908.529	97	1.550.796	165,58
Regione Umbria	8.456	442.417	52,3	894.762	105,81
Comuni del Parco	1.278	51.428	40,2	22.461	17,4
Parco *	694	25.139	36,2	13.000	18,5

* Il numero degli abitanti nel Parco è frutto di stime.

Tali modifiche hanno permesso una rinaturalizzazione degli ambiti appunto più interni e disagiati con conseguenze favorevoli per quanto riguarda la biodiversità come per esempio l'aumento del bosco, la diminuzione del sovrappascolo, la ricomparsa di specie estinte o in pericolo (Capriolo, Corvo imperiale / Lupo, Istrice, Aquila reale ecc) ma che nel contesto ha accentuato un disagio sociale, soprattutto come percepito e vissuto dai residenti.

Questa circostanza ha accentuato le oggettive difficoltà del rapporto con la popolazione residente che si sente nel complesso penalizzata dalla presenza del Parco e dalla diminuzione dell'importanza sociale nel contesto regionale e nazionale dovuta al decremento demografico.

La sensazione della perdita di ruolo è accentuata da alcune ulteriori "percezioni sociali":

- la scomparsa di molte attività tradizionali legate alla cultura materiale e molto rilevanti nel tessuto sociale locale (artigianato: calzolai, maniscalchi, fabbri, falegnami, sarti, filatrici ecc), con conseguente perdita del ruolo individuale nel collettivo;
- la riduzione delle attività agricole soprattutto nelle zone più interne;
- la riduzione drastica delle attività zootecniche;

Inoltre, si potrebbe ipotizzare anche (come in area alpina) la difficoltà di una parte almeno dei residenti) ad adattarsi a nuove sfide economiche non più produttive ma legate invece al terziario e ritenute pertanto, in parte almeno, meno nobili e vagamente servili.

Per quanto il Parco non abbia né innescato né favorito queste tendenze, esso viene additato quale il responsabile dei disagi del "montanaro" e dunque quale ente che crea ulteriori difficoltà nella vita di ogni giorno. Tutto ciò senza considerare che le medesime tendenze (spopolamento, diminuzione della zootecnia, scomparsa dei mestieri ecc) stanno affliggendo altre aree non protette ed alcune persino in modi assai più drammatici poiché sono carenti dell'immagine di area protetta appunto, la quale sembra e deve essere un eccellente occasione per un turismo qualificato e remunerativo.

Ritornando alle diverse tendenze demografiche fra montagna e pianura, non appare opportuno stabilire quale situazione sia preferibile, in termini oggettivi.

Va la pena però di annotare come una ripartizione di densità largamente difformi, fra aree di pregio naturalistico (Parco, come ambito tipicamente di aree montane e alto collinari) e aree destinate agli insediamenti urbani, non sia di per sé che una logica e forse naturale conseguenza di una necessità di differenziare le scelte del territorio.

Al momento dell'unità d'Italia lo scarto fra i borghi montani (in senso lato) del Parco e l'intera Regione era del 1,3 (Umbria) e del 2,4 (Marche), quindi con una densità di abitanti delle aree più svantaggiate (oggi) molto vicina alla media generale. Attualmente lo scarto è invece di 1:5 a 1:9, rispettivamente.

Le differenze si sono esaltate e vale la pena di considerarli quali risorse (turismo ecologico piuttosto che impoverimento).

4.1.3.1.2. Attività economiche

4.1.3.1.2. a. Agricoltura

Relativamente al rimanente del territorio marchigiano e umbro una parte non relativamente trascurabile è occupata in agricoltura (Marche soprattutto), anche se non può essere considerata "occupazione" la pratica molto diffusa dell'orto di casa. Le aziende agricole sono più di 200 (246).

4.1.3.1.2. b. Zootecnia nel Parco

L'allevamento è particolarmente diffuso nelle Marche ma anche nell'Umbria.

Il patrimonio zootecnico nel Parco, anche se ridotto in misura cospicua rispetto al dopoguerra, forse il 25% di allora, conta circa (2015):

- ca. 200 Equini.
- ca. 1.400 Bovini (in recente passato sino a 3500, 2005).
- ca. 28.000 Ovi - Caprini (numero leggermente fluttuante).

Sono presenti 146 aziende zootecniche, delle quali 37 stanziali, 58 monticanti e 51 transumanti. I transumanti sono per struttura non legati al territorio e possono costituire problemi gestionali alla fauna selvatica.

Va annotato che, almeno ufficialmente sono presenti circa 400 cani deputati alla sorveglianza delle greggi (300 ca da guardiania, 100 ca da conduzione). Anche questa fattispecie costituisce un problema data la modesta professionalità della guardiania - conduzione che si traduce in un numero elevato di soggetti vaganti, al limite del randagismo.

Quest'ultimo fenomeno è pure evidente ma per esso non possono essere azzardare che stime molto elastiche (altri 300 soggetti?). Il numero dei randagi in senso stretto è anch'esso largamente fluttuante.

Afferisce al problema zootecnico quello relativo ai danni da Lupo, da Orso (anno 2009, esclusivamente) e da cani (o canide indeterminato). Le seguenti tabelle, tratte da Life Extra per la conservazione dei Grandi Carnivori, ma anche da dati originali, offrono un esauriente quadro riassuntivo di fenomeno.

Va sottolineato che i dati relativi devono essere considerati ancora provvisori, in quanto, almeno in parte, sono raccolti da altri Enti.

Tabella 9. Andamento delle denunce dal 2009 e nel periodo del progetto

Anno	Lupo	Orso ²	Cane	Canidi (Lupo o Cane)	Non accertabile	Altre cause	Totale
2009	19	1	2	13	3	0	38
2010	47	0	0	14	2	0	63
2011	23	0	0	22	3	0	48
2012	15	0	0	7	1	0	23
2013	8	0	0	2	0	0	10
Totale	104	1	2	52	9	0	172

Tab. 10. Risultati degli attacchi da Lupo

² L'unico Orso presente è scomparso nel maggio del 2010.

Anno	Bovini uccisi	Ovini			Equini uccisi	Caprini	
		Uccisi	Feriti	Dispersi		Uccisi	Dispersi
2009	11	135	0	6	2	0	0
2010	20	159	14	77	10	2	3
2011	9	52	1	6	6	0	0
2012	2	37	6	13	5	0	0
2013	3	25	0	0	0	0	0
Totale	45	408	21	102	23	2	3

Tab. 11. Risultati degli attacchi da Canidi (non bene identificati: Lupo + cani e/o ibridi)

Anno	Bovini		Ovini			Equini uccisi	Caprini uccisi
	Uccisi	Dispersi	Uccisi	Feriti	Dispersi		
2009	7	0	30	0	0	1	0
2010	8	0	35	3	6	1	6
2011	7	0	64	0	0	6	0
2012	2	0	32	5	0	1	0
2013	2	1	12	0	0	0	0
Totale	26	1	173	8	6	9	6

Tab. 12. Numero allevamenti coinvolti

Anno	Allevamenti coinvolti
2009	35
2010	61
2011	45
2012	22
2013	20

Va notato che i danni da Lupo sono assolutamente irrilevanti rispetto a quelli provocati dal Cinghiale.

4.1.3.1.2.c. Danni all'agricoltura e ai castagneti (dati per il 2016 non ancora disponibili)

I danni da Cinghiale ammontavano, dal 2009 a circa 210.000 - 235.000 € / anno, con una certa diminuzione ma con un incremento, sia pur leggero, ma costante. Il fenomeno è probabilmente dovuto a due circostanze concomitanti:

- maggiore sensibilità da parte degli agricoltori rispetto alla tolleranza nei confronti del danno, dato che il Parco indennizza (anche se non completamente ma al massimo all'80%);
- aumento degli appezzamenti coltivati (anche in ordine a quanto sopra);

La procedura per il riconoscimento degli indennizzi dei danni provocati dalla fauna selvatica del Parco viene espletata attraverso la collaborazione del coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Corpo Forestale dello Stato, che cura la raccolta delle richieste di indennizzo nonché la fase dell'accertamento e della quantificazione del danno. Per le perizie più complesse ci si è avvalsi delle prestazioni professionali di un esperto in materia, individuato previa selezione pubblica. Per tale incarico, nel 2014, è stata liquidata la somma di € 7.410,25 a fronte di €7.961,00 nel 2013.

Nel 2014, si è registrato un forte incremento dell'entità degli indennizzi che risulta addirittura superiore di quanto liquidato negli anni precedenti, come si può osservare dalla tabella riportata di seguito:

Tab. 13. Indennizzi dei danni nel P.N.M.S. (agricoltura e zootecnia)

Anno	Agricoltura (€)	Zootecnia (€)	Persone	Totale (€)
------	-----------------	---------------	---------	------------

			(€)	
2006	75.893,00	546,00	-	76.439,00
2007	110.829,14	109,15	-	110.938,29
2008	122.619,68	0	-	122.619,68
2009	218.755,44	3.003,28 (di cui 2.518,24 da Orso)		221.758,72
2010	226.458,58	12.248,71 (di cui 1.728,40 da Orso)		238.707,29
2011	211.487,96	448,00		211.935,96
2012	233.892,26	2.874,76	-	236.767,02
2013	197.486,64	1.461,20	-	198.947,84
2014	273.929,34	591,88	-	274.521,22

L'aumento degli indennizzi (€75.573,38 in più rispetto all'anno precedente) si è registrato nonostante le attività di contenimento della specie cinghiale nel 2014 abbiano visto un risultato che si approssima al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Le istanze pervenute presso gli Uffici del CTA del CFS di Visso sono state per il 2014 n. 318 rispetto alle 260 dello scorso anno. Ad ogni modo sono devon essere anche altri i motivi dell'aumento così consistente in quanto solo nel 2012 le istanze erano 328 ed il complessivo di indennizzo si era comunque fermato ad €236.767,02. In effetti, la stagione agraria 2014 ha visto delle condizioni atmosferiche che per alcune colture ed in particolare per quanto riguarda i Piani di Castelluccio, ha portato ad una produzione eccezionale con rese che in molti appezzamenti hanno raggiunto e superato, per la lenticchia, i 12 q.li/ha quando dove una produzione massima difficilmente arriva agli 8q.li/ha (media lenticchia 2013: 5,4q.li/ha; media lenticchia 2014: 12,8q.li/ha). A fronte di questo infatti le istanze per Castelluccio hanno visto un aumento non proporzionato rispetto all'indennizzo passando da 22 istanze del 2013 a 35 del 2014, per una liquidazione di: €15.308 per la lenticchia di Castelluccio nel 2013 e di €35.389,28 per il 2014. Il quadro è simile anche per alcune altre colture come le foraggere che hanno visto un anno particolarmente produttivo anche se di qualità inferiore (passando da un indennizzo complessivo di €31.759,99 nel 2013 ad €48.487,78 nel 2014), ma le abbondanti piogge hanno reso i terreni molto cedevoli, aspetto quest'ultimo che probabilmente ha reso l'attività del cinghiale molto più invasiva rendendo più gravi gli effetti. Il maggior danno, anche percepito dagli istanti, potrebbe essere alla base dell'aumento delle istanze, presentate anche con una riduzione della percentuale di danno medio per istanza passando da ca. il 51% del 2013 al 45% del 2014. Su quest'ultimo aspetto potrebbero avere influito anche le condizioni economiche generali che nelle località marginali, come quelle di cui stiamo parlando, sono maggiormente incisive.

4.1.3.1.2.d. Industria

L'industria è di modestissima importanza. Non esistono nel territorio del Parco zone industriali, se si eccettua quella di una certa portata del comune di Norcia e di Arquata, ovvero fuori Parco ma nei pressi (Pieve Torina).

Alcuni comuni hanno nel territorio dell'Area Protetta alcuni stabilimenti per la produzione di insaccati e di trasformazione di prodotti caseari e agricoli (Amandola, Visso, Preci) o qualche capannone per altre iniziative (officine ecc.).

Esistono diversi impianti per l'imbottigliamento di acque minerali (Castelsantangelo sul Nera, Ussita e Montemonaco). Nei comuni non esistono centri commerciali, intesi nel senso di grandi strutture.

La produzione di energia elettrica è di modeste dimensioni e si basa principalmente sull'idroelettrico (Visso, Ussita, Montefortino, Montemonaco, Fiastra, Arquata ed altre piccole strutture qui non citate).

Il fotovoltaico è di tipo familiare o votato all'autoconsumo.

Secondo la legge 394/1991 gli impianti produttivi diversi dalle attività agro - silvo - pastorali devono essere localizzati nella zona D del Piano per il Parco.

Al momento attuale non risultano previsioni per impianti a biomasse.

Una certa parte dei residenti è occupata in industrie al fuori del luogo di residenza.

4.1.3.1.2.e. Commercio

Tutti i comuni del Parco sono dotati una diffusa rete di piccoli negozi su base familiare.

Iniziative di una certa dimensione sono presenti esclusivamente nel comune di Norcia.

4.1.3.1.2.f. Turismo

Le attività economiche più importanti sono legate al turismo, reso possibile grazie all'alta valenza naturalistica e paesaggistica del territorio protetto.

Nel periodo 2010 - 2012 si erano stimate un totale di presenze (registrate di circa 600.000 giornate / visitatore (552.777 nel 2008) dei quali circa il 15% stranieri.

Questi ultimi sono passati dal 5% del 2000 al 15% del 2013.

Oltre ai predetti (oltre 100.000 arrivi / anno) vanno aggiunti:

- gli escursionisti di una giornata (40.000 / g in periodi di massima frequenza, per un totale quindi di ca forse 500.000 arrivi / anno);
- gli utenti di seconde case che trascorrono le vacanze nei paesi del Parco (stima: 400.000).

Il totale stimato era per il 2012 era di quasi un milione e mezzo presenze / visitatore/anno

Si veda lo schema seguente.

Tab. 14. Turismo nel Parco (2012)

Ente	Sup. ha	Nazionali registrati	Stranieri registrati	Non registrati	Escursionisti	Utenti di seconde case	Totale turisti /anno	Turisti ha/ anno
Parco Nazionale dei Monti Sibillini	69.401	520.000	130.000		500.000	260.000	1.410.000	20.3

La procedura di registrazione si è però modificata nel 2013 e 2014 in quanto la Regione Marche non ha più validato le stime da parte dei comuni, sommando cioè questi dati a quelli delle strutture, quindi con una perdita teorica di alcune centinaia di turisti.

Le seguenti tabelle - relative però al 2013 - sono almeno utili per rimarcare comunque le differenze.

Tabb. 14.1, 14.2 e 14.3. Turismo nazionale e straniero registrato.

	2012 (Marche senza dati dei comuni)								
	Arrivi		Presenze		Arrivi	Presenze	Presenze medie		
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Totali	Totali	Italiani	Stranieri	Totale
Marche	34768	3668	124543	17926	38436	142469	3,58	4,89	3,71
Umbria	56925	11333	131612	54361	68258	185973	2,31	4,80	2,72
Totale	91693	15001	256155	72287	106694	328442	2,79	4,82	3,08

Un confronto fra due annate 2012 e 2013 è importante.

	2013 (Marche senza dati dei comuni)								
	Arrivi		Presenze		Arrivi	Presenze	Presenze medie		
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Totali	Totali	Italiani	Stranieri	Totale
Marche	34507	3882	124197	16271	38389	140468	3,60	4,19	3,66
Umbria	55125	11855	122749	53722	66980	176471	2,23	4,53	2,63
Totale	89632	15737	246946	69993	105369	316939	2,76	4,45	3,01
2013-2012	-2,2%	4,9%	-3,6%	-3,2%	-1,2%	-3,5%	-1,4%	-7,7%	-2,3%

Per confronto: il 2012, con i dati dei comuni

	Per confronto: il 2012, con i dati dei comuni								
	Arrivi		Presenze		Arrivi	Presenze	Presenze medie		
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Totali	Totali	Italiani	Stranieri	Totale
Marche	59644	8631	388209	63722	68275	451931	6,51	7,38	6,62

istituzionali)

Si tratta essenzialmente dei Ministeri competenti, della Comunità Europea e di alcuni Enti Pubblici, in primo luogo le due Regioni ma anche le quattro Amministrazioni provinciali.

Ulteriori Enti più che contribuire alla realizzazione della missione istituzionale influiscono su di essa e vengono piuttosto richiamati nella sezione che segue (Autorità di bacino, Sovrintendenza ecc).

Altri Enti Pubblici territoriali quali i Comuni e le Comunità Montane possiedono funzioni miste. Da una parte contribuiscono alla realizzazione di quanto sopra, nella misura in cui sono partecipi di progetti comuni. In altri casi influiscono sui medesimi e non è possibile neppure escludere che vengono influenzati indirettamente dalle attività del Parco.

Una netta separazione è pertanto difficile.

4.1.4.2. Portatori d'interesse (stakeholders) che influiscono sulla realizzazione della missione istituzionale

Si tratta, oltre ai predetti, di Enti che possiedono specifiche competenze in determinate materie, p.e. le citate Autorità di Bacino (Sovrintendenza ecc) ma anche tutto il sistema degli Enti Nazionali (ENEL p.e.) connessi con azioni sul territorio ma non solamente.

Un'elencazione a proposito risulta al limite della non rilevanza funzionale.

Anche in tal caso associazioni professionali e società persino private che collaborano a determinati progetti e/o iniziative incidono nel senso di cui sopra. Un caso importante sono le associazioni agricole, di allevatori, di produttori in generale, i sindacati.

Inoltre, esiste tutta una serie di associazioni che si trovano a metà strada nelle due fattispecie influente / influenzata in quanto la loro ragione sociale interferisce con o riguarda le attività del Parco.

Una distinzione non è facile. Un singolo cittadino è influenzato dalle azioni del Parco ma nel momento in cui si coagula assieme ad altri, sia pure in gruppi di azione spontanei, finisce per condizionare in qualche modo l'Ente medesimo.

Il caso più eclatante è quello della cosiddetta "opinione pubblica" che indubbiamente è soggetto attivo e passivo nel processo generale delle azioni di un'Area Protetta.

In tal senso si ritiene che facciano anche parte di questa sezione tutte le associazioni più o meno ambientaliste e comunque tutti i gruppi più o meno spontanei, a prescindere della loro durata, i quali portino avanti determinate istanze (p.e., nel caso, Associazioni di operatori turistici).

L'elenco pertanto non può essere completo ma soltanto indicativo.

4.1.4.3. Portatori d'interesse (stakeholders) che sono influenzati dalle attività del Parco nella realizzazione della missione istituzionale

In sostanza possono essere considerati in tale fattispecie solamente gli individui singoli, privi di "potere".

La distinzione così fatta sul concetto di "influenza sì/no", ha tutto sommato poco peso in una società democratica mentre si dovrebbe piuttosto cercare di valutare i gradi, i modi e le materie con i (nelle) quali si esercita la medesima.

4.1.4.4. Categorie, attese, opportunità e criticità dei portatori d'interesse (Analisi SWOT)

Qui di seguono vengono comunque descritte una serie di categorie, in forma schematica.

La descrizione (una Lettera maiuscola per gruppo) distingue in Elenco (L1), Attese (L2), Opportunità legate ad attese (L3), Minacce legate ad attese (L4).

- A1. Associazioni ambientaliste: WWF, LIPU, Legambiente, Italia Nostra, Pro natura, CAI, Associazioni ambientaliste locali.
 - A2. Realizzazione degli obiettivi di conservazione dell'area protetta che sono ritenuti assolutamente prioritari, soprattutto in campo faunistico (LIPU, WWF) ma anche nel settore più generale del paesaggio (Italia Nostra, Pro Natura). Come sopra ma con elevata attenzione e anche mirata considerazione dei problemi sociali (Legambiente) ed escursionistici (CAI) o specifici puntuali (Ass. ambientaliste locali). Sensibilizzazione e educazione alla conservazione della natura, ma in genere considerate quali finali secondarie o meglio finalità strumento. A seconda del tema anche ricerca scientifica finalizzata a realizzare gli obiettivi. Uso sostenibile delle risorse dell'area protetta (soprattutto Legambiente), in particolare di quelle turistiche, laddove queste non interferiscano con la conservazione.
 - A3. Sostegno, pubblico e politico, dell'area protetta e collaborazione al fine dell'attuazione dei prioritari obiettivi di conservazione e di uso sostenibile. Svolgimento di attività specifiche e di volontariato.
 - A4. Interpretazione rigida del ruolo di protezione del Parco privo di mediazioni tra obiettivi di conservazione e uso del territorio. Desiderio non tanto celato di avere una specie di diritto di prelazione su determinate attività con esasperazione del ruolo e richiesta di franchigie. Assecondamento di pulsioni meramente sportive (quando istituzionalmente presenti nell'associazione di riferimento) in ordine ad una abolizione / limitazione sostanziale di vincoli e regole.
- B1. Associazioni sportive: di vario tipo e natura (nazionali e locali)
 - B2. Svolgimento di attività di fruizione in forme ritenute innocue e sostenibili e/o compatibili con le norme del parco.

Umbria	56925	11333	131612	54361	68258	185973	2,31	4,80	2,72
Totale	116569	19964	519821	118083	136533	637904	4,46	5,91	4,67

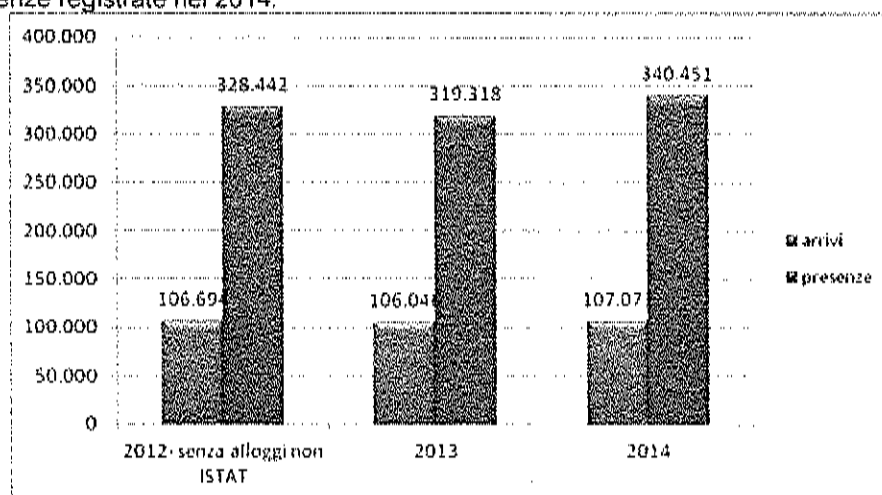
In base alla tabelle si può suggerire che in Umbria c'è evidentemente l'effetto "Norcia" con una marcata presenza di stranieri ma con un turismo di poche giornate, spesso di una solamente.

Le differenze (in meno) non sembrano significative.

In conclusione, il periodo critico per il Parco, almeno per le Marche, è l'inverno, anche se la situazione è più equilibrata nel caso di strutture non alberghiere (B & B, agriturismo ecc).

Quanto al 2014, si è riscontrato un leggero aumento sia negli arrivi che nelle presenze.
Si veda il seguente grafico.

Tab. 15. Presenze registrate nel 2014.



4.1.3.1.2.g. I Centri Visita

Nel territorio del Parco sono inoltre operativi diversi Centri Visita, quello di Castelsantangelo sul Nera, dedicato al cervo e il Museo Antropogeografico di Amandola, oltre al Centro dei Due Parchi (gestito in collaborazione con il Parco del Gran Sasso - M. della Laga) dove si svolgono attività di formazione ed educazione ambientale. Il sistema risulta inoltre articolato dal Museo Territoriale, ovvero da una serie di musei che sono stati strutturati grazie al cofinanziamento della Regione Marche.

Si veda comunque a questo proposito anche il capitolo 4.2.2.

A ciò si aggiungono strutture polifunzionali, attivate per lo più in sinergie con i Comuni del Parco e per periodo dell'anno coincidenti con quelli di maggior flusso turistico. Si tratta di Centri informativi (ex case del Parco) che sono dislocate in tutto il territorio del Parco. Sebbene la gestione di tali strutture sia esternalizzate, il Parco ne cura (o a volte coordina) le procedure di esternalizzazione, cura e controlla l'esecuzione, coordina la uniforme promozione attraverso appositi programmi. Oltre, ovviamente a tutta l'attività di manutenzione straordinaria delle strutture affidate in gestione e l'intera manutenzione della rete dei sentieri.

4.1.3.1.2.h. Occupazione

In base alle informazioni relative al 2015, le persone occupate residenti nei Comuni del Parco sarebbero (stima):

- Agricoltura e allevamento 15 % ca
- Industria 30 % ca
- Terziario 55% ca

4.1.4. Portatori d'interesse

L'analisi del contesto specifico viene svolta attraverso l'individuazione dei principali stakeholder dell'amministrazione e l'esame delle loro attese, delle opportunità e minacce ad esse associate.

4.1.4.1. Portatori d'interesse (stakeholders) che contribuiscono alla realizzazione della missione istituzionale (attori

Promuovere una cultura sportiva che coniughi alle varie discipline sportive la consapevolezza del valore aggiunto dei comportamenti svolti in un'area protetta, ma sulla base della credenza che ogni attività sportiva sia pure tecnologicamente sostenuta sia non influente per la conservazione. Crescente richiesta di attività in natura.

- B3. Sostegno, pubblico e politico, dell'area protetta e collaborazione per l'organizzazione e lo svolgimento di attività sportive legate alla conoscenza dell'ambiente montano. Disponibilità al rapporto, creazione di una maggiore sensibilità naturalistica senza passare per un regime di concessioni (permessi) ma cercando di coinvolgere gli utenti nelle finalità di conservazione. Svolgimento attività specifiche e di volontariato (la valutazione è degli utenti).
- B4. Richieste e pressioni per un uso del territorio a fini sportivi non compatibile con gli obiettivi di conservazione. Voluta sottovalutazione delle attività sportive. Carezza diffusa di codici di autoregolamentazione. Conflittualità in leggero aumento, anche se contenuta, in relazione ad alcune iniziative particolari di conservazione (reintroduzione del Camoscio appenninico) che comportamento divieti a tempo di accesso in un area di circa un kmq.
- C1. Associazioni produttori, settore primario: associazioni di vario tipo, Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Associazione allevatori (ARA Marche, ARA Umbria, APA ecc), ASSAM ecc
- C2. Rendere il Parco un'opportunità di sviluppo economico oltre che di tutela ambientale. In particolare, istituzione e gestione del marchio del parco su prodotti della filiera agro-alimentare.
- C3. Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Fare in modo che agricoltura ed allevamento si carichi di responsabilità paesaggistiche e conservazionistiche (agricoltura come servizio, zootecnia naturalistica ecc).
- C4. Prevalere dell'aspetto produttivo su quello della gestione sostenibile dell'allevamento e delle coltivazioni.
- D1. Associazioni produttori, settore secondario (idroelettrico, idropotabile, acque minerali): ENEL, piccoli impianti di produzione idroelettrica locali; CIIP, acquedotto del Nera, altri impianti; Nerea, Roana, Tinnea, Acqua Gallo
- D2. Utilizzo delle acque dell'area protetta per la produzione idroelettrica, aumento delle captazioni per uso idropotabile (ecc) e per acque minerali.
- D3. Appoggio finanziario all'area protetta quale provento dovuto alle concessioni.
- D4. Proposte di nuove derivazioni e captazioni. Ritardi nel pagamento delle concessioni.
- E1. Associazioni produttori, settore terziario: AIAT, Associazione albergatori, Associazione operatori turistici, Agriturismi, Guide del Parco, Guide alpine e di diverso tipo, Maneggi
- E2. Rendere il Parco un'opportunità di sviluppo economico oltre che di tutela ambientale. In particolare istituzione e gestione del marchio del parco per il settore turistico.
- E3. Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Attivazione di percorsi di miglioramento ambientale dei servizi. Influenza per la adozione di sistemi di mobilità a basse emissioni.
- E4. Prevalere dell'aspetto produttivo su quello della gestione sostenibile.
- F1. Associazioni culturali; Proloco, varie associazioni locali
- F2. Favorire la conoscenza delle tradizioni e degli aspetti storico-culturali locali.
- F3. Sinergie nella promozione e valorizzazione del territorio. Collaborazione per l'organizzazione di manifestazioni ed attività di comune interesse. Sinergie nel recupero di aspetti storico-culturali coincidenti con gli interessi dell'Ente.
- F4. Contrasti nella gestione comune di attività e reperti. Richiesta di molteplici finanziamenti.
- G1. Associazioni venatorie e operatori di derivazione venatoria: URCA Marche, URCA Umbria, altre associazioni (anche cinofile), selecontrollori (operatori / prelevatori per il controllo selettivo di specie selvatiche dannose), ATC confinanti con il territorio del Parco
- G2. Ricerca di un ruolo importante nella conservazione (autostima), desiderio di verifica e collaborazione dello / allo stato faunistico del Parco, ricerca di possibilità cinofile nel Parco, possibilità di effettuare il controllo di alcune specie (Cinghiale), controllo non esasperato del Cinghiale nelle fasce confinanti con le zone di caccia.
- G3. Creazioni di collaborazioni che ammorbidiscano la pulsione verso il bracconaggio, formazione di una coscienza gestionale, ottenere collaborazioni per la gestione faunistica (censimenti ecc), rafforzare legami utili alla conservazione, migliorare la caccia fuori dai confini del Parco, ridurre la conflittualità fra Area protetta e zone di caccia.
- G4. Eccessiva liberalizzazione delle azioni di controllo, mancato rispetto degli accordi.
- H1. Collaboratori: Federparchi
- H2. Aiuti diversi per promuovere la creazione del sistema nazionale delle aree protette. Studio e scambio di buone pratiche.
- H3. Sostegno delle aree protette e attività di contatto e mediazione con Parlamento e Ministeri per promuovere il sistema nazionale delle Aree protette. Appoggio ad attività dell'Ente. Proposta di iniziative. Formazione del personale.
- H4. Nessuna

11. Aree protette: Altri enti Parco Nazionali (in particolari quelli più vicini come PN Gran Sasso Monti della Laga, PN Majella, PN Foreste Casentinesi, PN Appennino toscano - emiliano), Parchi regionali e Aree protette delle Marche e dell'Umbria)
12. Collaborazione per progetti e attività tra Enti. Sinergie di azione per favorire politiche a favore delle aree protette.
13. Proposta ed attuazione di progetti comuni. Sostegno per l'attuazione di politiche a favore dell'area protetta.
14. Possibili conflitti nella visione. Modesto collegamento e unità di azioni concertate dovuto anche alla peculiarità e alle diverse emergenze di ogni Ente.

- L1. Università e ricercatori: Camerino, Ancona, Perugia, Macerata, Urbino, l'Aquila, Siena, Roma (La Sapienza, ricercatori liberi professionisti)
- L2. Svolgimento di attività di ricerca nell'area protetta e su di essa.
- L3. Ricerche funzionali alla gestione e all'assolvimento dei compiti di cui alla missione.
- L4. Uso non conforme alle convenzioni di ricerca di dati. Conflitti di competenza. Percezione della non rilevanza della ricerca a fini gestionali (Parco) ovvero dell'inadeguatezza degli sforzi effettuati nella direzione della ricerca medesima (Enti di ricerca, ricercatori).

- M1. Enti Pubblici territoriali: Regioni, Province, Comuni all'interno dei confini dell'Area protetta, Comunità montane, Comunanze
- M2. A seconda dei relativi scopi statutari: attuare politiche di conservazione ambientale, favorire lo sviluppo economico e sociale delle collettività residenti all'interno del parco; controllo delle attività.
- M3. Sostegno, finanziamento e concorso nell'attuazione delle azioni dell'Ente Parco
- M4. Prevalere di visioni che confliggono con il piano per il Parco e gli strumenti di pianificazione.

4.2. Analisi del contesto interno

4.2.1 Organizzazione

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito nel 1993 (D.P.R. 6 agosto 1993) e ha operato nella fase iniziale con ampia carenza di organico; sulla base della normativa in vigore all'epoca con Decreto interministeriale Ambiente – Tesoro DES/SCN/179 del 9 maggio 1996 è stata approvata la pianta organica dell'Ente Parco con la previsione di figure professionali inquadrata sulla base delle qualifiche funzionali. La prima pianta organica è stata approvata era pari a 25 unità, oltre al Direttore (fuori organico).

Con Delibera di Consiglio direttivo n.73/2003 si è provveduto alla prima rideterminazione della dotazione organica che è diventata di 24 unità suddivise in:

- Area 1: Direzione;
- Servizio amministrazione e affari generali
- Servizio pianificazione e sviluppo sostenibile
- Servizio promozione e partecipazione.

Un'ulteriore rideterminazione è stata effettuata tra il 2005 e il 2007 (con D.C.S. n° 14/05, in attuazione alle disposizioni di cui all'art. 1, comma 93 della L. 311/04 ed adeguata alle successive osservazioni del Ministero con D.C.S. n° 14/05, 15/07 e D.P. n° 9/07) e i posti sono stati ulteriormente ridotti a 22, oltre al Direttore (fuori organico).

Nel 2008 si sono poi verificati due eventi contrapposti: la legge finanziaria (art. 2 comma 337 e 338) aveva previsto lo stanziamento di una somma per l'aumento dell'organico degli Enti parco, autorizzandone le relative assunzioni; il D.L. 112/2008 (convertito in L. 133/2008) ha imposto all'art. 74 una riduzione non inferiore al dieci per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico del personale non dirigenziale.

In riferimento al contributo straordinario previsto dai commi 337/338 art. 2 L 244/2007, l'Ente Parco aveva valutato la necessità di ampliamento di 13 unità (nota n. 695/2008) e ottenuto l'autorizzazione ministeriale ad aumentare la propria dotazione organica per 5, portando l'organico previsto a 27 unità. L'applicazione dell'art. 74, comma 1, lett. b) e c) del DL. 112/2008 (convertito in legge 133/2008) ha comportato però una riduzione di tre unità dell'organico assegnato e la dotazione organica è stata rideterminata in 24 unità (oltre al Direttore).

Tali disposizioni sono state attuate con un unico provvedimento del Consiglio direttivo (n. 64 del 29.10.2008).

Successivamente, ai sensi dell'art. 2 comma 8-bis e seguenti del D.L. 30/12/2009 n° 194 (legge 25/2010) si è dovuto provvedere ad una ulteriore taglio della dotazione organica assegnata dalla legge finanziaria 2008, riducendo di altre 3 unità l'organico. I due posti assegnati con contributo straordinario ex L. 244/2007, commi 337 e 338 (rimasti dopo i suddetti tagli), sono stati coperti.

Al 31 dicembre del 2012 i posti disponibili erano ancora 21, di cui 20 coperti con personale di ruolo, con un 1 posto vacante, il quale avrebbe dovuto essere destinato all'assunzione obbligatoria ex legge 68/1999 e s.i.m. Per la copertura di tale ultimo posto era stata espletata l'intera procedura di reclutamento, ma il concorso si è concluso



senza candidati idonei.

La dotazione organica al 31.12.2012 era quindi la medesima del 2011, ma la situazione è stata modificata all'inizio del 2013 (DPCM 23 gennaio 2013), con l'eliminazione del collaboratore amministrativo - cat. C1.

Al 31 dicembre 2016 la situazione è rimasta invariata.

Pertanto l'attuale dotazione organica è la seguente:

DIREZIONE

Personale – unità n. 3

Direttore del Parco (fuori organico)

n. 1 collaboratore di direzione – cat. C 1

n. 1 operatore di amministrazione – cat. B 2

SERVIZIO AMMINISTRAZIONE E ARCHIVISTICO

n. 2 uffici – unità n. 6

Ufficio bilancio e contabilità- unità n. 3

n. 1 collaboratore amministrativo – cat. C 3

n. 2 operatori amministrativi – cat. B 3

Ufficio amministrazione e archivistico- unità n. 3

n. 1 collaboratore di amministrazione – cat. C 4*

n. 1 collaboratore amministrativo – cat. C 3

n. 1 operatori di amministrazione – cat. B 2

* part-time al 83,33% dell'orario di lavoro

SERVIZIO GESTIONE DEL TERRITORIO E SVILUPPO SOSTENIBILE

n. 2 uffici – unità n. 9

Ufficio lavori pubblici- unità n. 3

n. 1 collaboratori tecnico – amministrativo – cat. C 4

n. 1 collaboratori tecnico – amministrativo – cat. C 3

n. 1 operatori tecnico – cat. B 3 *

*part-time al 50% dell'orario di lavoro

Ufficio sviluppo sostenibile – unità n. 6

n. 1 collaboratore tecnico- amministrativo cat. C 4

n. 1 collaboratore tecnico-amministrativo – cat. C 3

n. 1 collaboratore in informatica – cat. C 2

n. 1 collaboratore con laurea in veterinaria o equipollenti – cat. C 1

n. 1 collaboratore con laurea in scienze biologiche o naturali o equipollenti - cat. C 1

n. 1 operatore tecnico – cat. B 3

SERVIZIO PROMOZIONE E PARTECIPAZIONE

n. 1 ufficio – unità n. 3

Ufficio promozione e educazione ambientale

n. 1 collaboratore tecnico amministrativo – cat. C 4

n. 1 operatore tecnico amministrativo – cat. B 3

n. 1 operatore tecnico – cat. B 3

In conclusione si ha una struttura complessiva così articolata:

n. 4 unità di cat. C 4

n. 4 unità di cat. C 3

n. 1 unità di cat. C 2

n. 3 unità di cat. C 1

n. 6 unità di cat. B 3

n. 2 unità di cat. B 2

per un totale di N. 20 unità oltre al Direttore (fuori organico).

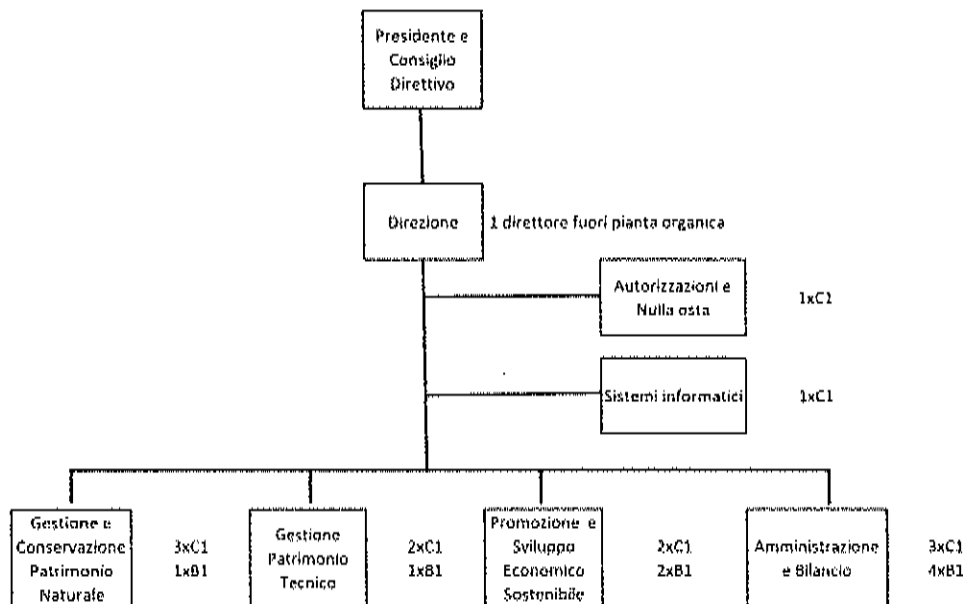
Nella tabella che segue, ripresa anche nell'allegato 2, sono indicati alcuni ulteriori dati relativi al personale in servizio di ruolo.

Tab. 18. Personale dell'Ente Parco

Totale personale di ruolo	20 unità	100% dei posti disponibili
Di cui, laureati	9	45%
Di cui, donne	6	15%
Età media personale	49,55 anni	

L'organizzazione ha pertanto una struttura con all'apice il Direttore (unica figura dirigenziale dell'Ente), che soprintende e coordina il personale e l'intera gestione amministrativa, finanziaria e tecnica, articolata in tre servizi e quattro uffici.

Questa organizzazione, che nella articolazione delle risorse non rispetta la reale situazione, è attualmente in revisione e sono state già discusse con le OO.SS. e le RSU le innovazioni nel modello organizzativo che verranno quindi presentate al Consiglio Direttivo. Nella figura successiva si rappresenta l'ipotesi su cui si sta lavorando.



La sorveglianza è affidata al Corpo Forestale dello Stato (Comando Territoriale per l'Ambiente) pertanto la dotazione organica non prende in considerazione i profili e le funzioni a essa relativi. Resta comunque ferma la dipendenza funzionale dall'Ente parco degli addetti alla sorveglianza.

Dal momento che il contingente previsto è di 70 unità e l'organico effettivo ammonta a 42, la criticità è evidente.

Inoltre, le funzioni del CFS / CTA sono solamente in parte relative alla politica di conservazione del Parco anche se una nettissima distinzione non è sempre agevole.

4.2.2. Risorse strumentali ed economiche

Il Parco, nato in seguito alla LN 394/91 ha avuto sin dall'inizio alcune difficoltà strutturali che si estrinsecano principalmente di avere un'unica sede, per di più semi periferica e senza foresterie, rifugi nel senso proprio del termine e bivacchi.

Oltre alla sede istituzionale, in Visso, dotata anche un piccolo giardino annesso, il Parco ha la disponibilità di cinque strutture denominate rifugi escursionistici, site a bassa quota e raggiungibili mediante autoveicoli.

Come già riferito la sede di Viso è dal 28 novembre 2016 inagibile. Anche i rifugi, tranne quelli di Garulla e di Tribbio, sono inagibili.

Le disponibilità di bilancio non sono sufficienti al mantenimento in efficienza ottimale delle strutture. Gli interventi sono ridotti all'essenziale, in particolare all'adeguamento alle normative sulla sicurezza degli impianti.

Il Parco garantisce inoltre, con appositi fondi di bilancio e mediante imprese esterne, la gestione di due aree faunistiche di (ca 40 ha per il Cervo e ca 4 per il Camoscio appenninico), nonché il CRAS (Centro Recupero Animali Selvatici) oggi inagibile.

Così pure avviene, mediante finanziamenti al 75%, ovvero mediante altri finanziamenti a progetti non superiori all'80% per i Centri Visita, i Musei, Case del Parco e Punti informativi, quali appunto:

1. Museo del Paesaggio in Amandola
2. Museo della Sibilla in Montemonaco
3. Museo della carbonaie e Casa delle Farfalle in Cessapalombo
4. Complesso Museale Palazzo Leopardi in Montefortino
5. Casa del Parco ed Ecomuseo delle Marcite di Norcia
6. Centro Visita e Museo del Camoscio appenninico
7. Centro visita ed Ecomuseo del Cervo in Castelsantangelo sul Nera
8. Centro Visita il Mulino in Preci
9. Centro estivo in Castelluccio
10. Centro tematico sul Chirocefalo del Marchesoni in Foce di Montemonaco
11. Punto informativo Palazzetto Branconi
12. Punto informativo di Visso.

I medesimi servizi sono offerti anche dal Centro dei due Parchi (in appalto) mediante cogestione con Il Parco del Gran Sasso Monti della Laga.

Naturalmente anche questa situazione dopo il Terremoto è notevolmente modificata, con l'inagibilità della maggioranza di queste strutture

Per quanto concerne i principali fattori materiali di supporto ai processi e ai sistemi informatici la situazione può essere così riassunta:

La dotazione di automezzi, in numero di due (1 Land Rover, 1 Dacia Duster), assolutamente insufficiente rispetto alle necessità del Parco in seguito al terremoto. È in corso l'acquisto di un altro autocarro Dacia Dokker, e attraverso la donazione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi di una Toyota Land Cruiser già utilizzata.

Il Parco è altresì proprietario di altri 38 automezzi, tutti però in dotazione al CTA / CFS.

4.2.2.1. Dotazioni informatiche

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha dedicato molta attenzione ai processi di informatizzazione con il proposito di realizzare un sistema informativo in grado di incrementare sensibilmente l'efficienza operativa dell'Ente e l'efficacia dell'azione amministrativa.

Si riepiloga la situazione ante terremoto, basata sulla sede di Visso.

Il Parco è dotato di un CED interno e di una figura qualificata addetta ai sistemi informativi. Questo ha reso possibile introdurre un processo di informatizzazione graduale, costante e coerente che ha tenuto in considerazione anche le problematiche della sicurezza e della privacy.

Riguardo al piano di sicurezza informatica, l'Ente si era già dotato di un piano di sicurezza informatica già in risposta alla sollecitazione della Deliberazione AIPA n. 51/2000 realizzando un processo di elaborazione dei dati codificato e sicuro. Questo ha consentito di avviare un'organizzazione che costituisce un miglioramento anche rispetto alle "misure di sicurezza minime" previste in seguito dal D.G.L. 196/2003 (codice in materia di protezione dei dati personali). Il documento, seppure non aggiornato con continuità, riflette effettivamente l'organizzazione dell'Ente, prende in considerazione i beni da proteggere (hardware, software), le minacce (come spike di corrente, sbalzi di termici, polveri, intrusione fisica, guasti furti, spionaggio e contraffazione, ecc. minacce per le risorse software, minacce per i dati trattati, per i supporti di memorizzazione – sinistri catastrofici ecc.). Individua le relative contromisure (UPS, ridondanza delle risorse, controllo ambientale, introduzione di politiche di sicurezza come password sicure, gestione di permessi e privilegi, strategie di backup, ecc.). Il personale del Parco è costantemente sensibilizzato anche attraverso una continua azione di help desk volta, non solo alla soluzione di problematiche tecniche ma, soprattutto, alla condivisione delle conoscenze e alla progressiva realizzazione di una "forma mentis".

Il Parco ha circa 30 postazioni client a disposizione del personale, la maggior parte delle quali sono assegnate individualmente agli impiegati. Alcune, invece, quelle di dotate di software specifico sono condivise tra gli utenti ed i collaboratori in relazione alle specifiche esigenze.

Gli utenti, generalmente (con l'eccezione delle postazioni di lavoro del grafico e del ragioniere), non dispongono delle password di amministratore per cui non è consentito loro di installare software. In tal modo s'intende controllare che tutte le risorse software installate siano effettivamente correttamente licenziate e s'intende evitare, per quanto possibile, che gli utenti introducano inconsapevolmente nella rete software contenente virus, spyware, cavalli di troia, sniffer, ecc. D'altronde l'utilizzo del PC con permessi limitati costituisce un validissimo strumento di protezione contro il malware che normalmente è presente nei siti web, oppure nei messaggi di posta elettronica e rappresenta quindi la prima linea di difesa. Fanno eccezione solo alcuni computer dedicati ad usi specifici che hanno la necessità di essere gestiti o aggiornati dallo stesso operatore.

Oltre alla prima linea di difesa, tutte le risorse hardware dispongono di software antivirus che è aggiornato quotidianamente attraverso una gestione centralizzata su server.

Tutte le postazioni sono organizzate in due reti LAN (Local Area Network). Una con una gestione delle politiche di sicurezza molto restrittiva, con accesso alle postazioni mediante una password (di almeno 9 caratteri, che scade ogni 90 giorni e non è ripetibile) gestita centralmente da più server ridondanti. Questi elaboratori sono abilitati a trattare

dati importanti, riservati, eventualmente personali o sensibili. In questo segmento risiedono tutte le postazioni sicure che sono circa il 90% delle risorse disponibili. L'altra LAN, invece, è dedicata ad un utilizzo più flessibile (sala conferenze, sala riunioni, ufficio grafico, ecc.). Le due reti sono fisicamente separate in modo garantire la massima sicurezza e la flessibilità di utilizzo.

Entrambe le reti sono protette da firewall (dispositivo di sicurezza) e convergono in un segmento unico della rete della pubblica amministrazione realizzata dalla Provincia di Macerata e denominata SINP (Sistema Informativo Provinciale).

Il Sistema Informativo Provinciale è principalmente una rete telematica basata su tecnologia internet che collega la maggior parte degli enti della Provincia di Macerata. E' stato realizzato nel 1997 dalla Provincia di Macerata utilizzando fondi europei (con cofinanziamento da Parte dello Stato, della Regione Marche e della Provincia di Macerata). Già in fase di avvio, il SINP ha ottenuto subito il riconoscimento di progetto innovativo per la pubblica amministrazione. Nella fase di realizzazione la rete ha collegato quasi tutti i comuni, le comunità montane, uffici dello stato come la prefettura, l'archivio di Stato, la motorizzazione civile, e altri enti come la camera di commercio, l'università di Camerino, l'ERSU, ecc.

La rete che consente il collegamento sicuro tra gli enti (compresa la Regione Marche) è stata inizialmente realizzata con segmenti di connessione dedicati (connessioni punto-punto, un piano d'indirizzamento, politiche di sicurezza firewall gateways ecc.). Il SINP ha inoltre reso disponibile l'accesso ad Internet in modo sicuro su un unico canale di comunicazione protetto gestito dalla rete stessa.

Sono stati avviati, per tutta la provincia, servizi di posta elettronica sicura, server web (siti istituzionali), formazione, consulenza ecc.

Vale la pena rilevare come nel comune di Visso, che ospita la sede dell'Ente Parco, è disponibile la tecnologia ADSL solo dall'autunno del 2008.

Contando sull'infrastruttura tecnologica del SINP e sul supporto della TASK srl il Parco ha potuto partecipare nel 2003 anche al progetto Flussi Documentali della Regione Marche (FDRM). Con il progetto FDRM la Regione ha inteso promuovere la diffusione tra gli enti del protocollo informatico, della Posta Elettronica Certificata, della Firma Digitale e della Carta Nazionale dei Servizi. Il progetto ha visto la realizzazione di un sistema informativo con tecnologia ASP (accessibile mediante internet/intranet) pensato per essere fruito, attraverso un centro servizi, da più enti della pubblica amministrazione, riducendo i costi finanziari ed eliminando gli oneri di gestione tecnico-informatica tecnica che un tale sistema complesso e critico ha per sua stessa natura.

Quanto illustrato oggi non è più valido in quanto in base alle localizzazioni di emergenza provvisorie di Visso Tolentino e Foligno. A Tolentino sono stati spostati i server e le stazioni di lavoro dei funzionari lì allocati collegati in rete locale. A Foligno e nei container di Visso sono state trasferite le stazioni di lavoro dei funzionari lì allocati che sono state collegate alla rete internet.

Pertanto non risultano più presenti i benefici diretti e indiretti, offerti dalla struttura informatica centralizzata, disponibile presso la sede di Visso, oggi inagibile. Tra questi un file system diffuso, servizi intranet http, servizi server applicativi e dbms centralizzato.

La intranet rappresentava uno strumento d'informazione importante per l'Ente; gli impiegati vi potevano, infatti, trovare i documenti informatizzati relativi ai provvedimenti amministrativi (delibere del consiglio, di giunta esecutiva, decreti del presidente, del direttore, del commissario, nullaosta, regolamenti, circolari interne ecc.). Era anche possibile consultare il Piano per il Parco, il piano delle acque, il piano pluriennale di sviluppo economico e sociale, il piano antincendio, e tutti gli altri documenti significativi per la vita dell'ente. Vi erano anche i moduli necessari per la gestione amministrativa interna (ferie, permessi, rimborsi, ecc.). Ciascun servizio aveva la possibilità di evidenziare i documenti frequentemente aggiornati, in modo da agevolare l'utilizzo.

Il Parco dispone di applicativi client - server per la gestione economico-finanziaria, per la gestione delle paghe, dell'inventario, per la gestione della trasparenza, della comunicazione, ecc. Momentaneamente accessibili solamente dalle postazioni di lavoro prossime ai server presso la sede di Tolentino.

Sin dal 1998 il Parco, nell'ambito della realizzazione del Piano per il Parco, ha avviato la realizzazione di un sistema informativo territoriale basato su tecnologia GIS (geographical information system). Attraverso il Piano per il Parco e i vari atti successivi di ricerca e di pianificazione, ha sistematicamente integrato la propria base dati, realizzando un modello conoscitivo del territorio consultabile in modo informatico e strutturato. La pressoché totalità dei 'tematismi' vettoriali e raster erano resi disponibili a tutte postazioni mediante filesystem diffuso consentendo un'accesso centralizzato di tutti i dati e di tutti i progetti cartografici preesistenti sin dal 1998. Oggi, invece, i soli dati possono essere copiati sulle singole postazioni di lavoro in modalità stand alone, con perdita di efficienza e sincronicità.

Il personale del Parco, grazie ad una costante sensibilizzazione, ha potuto gradualmente acquisire gli strumenti conoscitivi di base per accedere e rendere efficace l'utilizzo della tecnologia informatica, sino a poter vantare, in qualche caso, un buon know how nell'utilizzo di sistemi più complessi.

l'emergenza del terremoto ha introdotto inoltre particolari criticità dovute alla perdita di dispositivi di protezione come UPS per tutte le postazioni di lavoro, gruppo di condizionamento e pulizia dell'aria per i server, sistemi di controllo perimetrali, ecc.).

Determinando quindi deciso degrado della sicurezza sia fisica, (anche per l'esposizione delle macchine a rischi di accesso fisico improprio), che logica (per la perdita di servizi antivirus prima centralizzati, ora solo parzialmente ricondizionati, riduzione di servizi antintrusione firewall ecc.). Da non sottovalutarsi la perdita della gestione centralizzata delle politiche di sicurezza, (Active Directory) ora disponibile solamente su parte delle postazioni di lavoro cooperanti con i server.

Oltre a queste, le criticità riscontrabili in quella che poteva essere la gestione ordinaria erano legate al rinnovo delle attrezzature specie, quelle lato server, le quali risultano costose in rapporto alle dotazioni finanziarie dell'ente. Le convenzioni Consip disponibili (della serie Server) non offrono le specifiche tecniche richieste (come ad esempio la capacità dei dischi fissi) oltre alla mancanza di dispositivi di backup. D'altronde le procedure amministrative per l'acquisizione esterna delle stesse, oltre ad essere complesse e onerose, non possono contare sulla presenza strutturata di un ufficio economato-acquisti che semplificherebbe la procedura.

4.2.3 Risorse umane

Per quanto concerne le risorse umane:

- il Parco è molto sottodimensionato quale organico (sarebbero necessari almeno 30 addetti);
- il Parco non possiede né operai né guardaparco ma solo personale tecnico e amministrativo;
- gli indicatori relativi ai caratteri qualitativi/quantitativi chiariscono che l'età media del personale non possiede caratteri di anormalità, essendo concentrata in una fascia media; non può tuttavia esser sottaciuto che le successive limitazioni legislative in materia di assunzioni di personale intervenute negli ultimi anni per ridurre i costi della Pubblica Amministrazione stanno progressivamente innalzando l'età dei dipendenti;
- la percentuale di laureati è alta (45%);
- il fatto che le progressioni di carriera sono vietate almeno dal 2001 e ciò ha creato problemi di rapporto all'interno del Parco, fino all'avvento del d.lgs. 150/09;
- il tasso di turn over è impossibile da realizzare in relazione al numero e all'età media del personale in servizio;
- gli indicatori relativi al benessere organizzativo evidenziano che il tasso di assenze è relativamente basso (19%);
- non hanno luogo tassi di dimissioni premature; il dato degli infortuni è nullo;
- l'analisi di genere evidenzia che il personale femminile è abbastanza ben rappresentato nell'Ente.

Per quanto riguarda altri dettagli si veda l'allegato 2.

L'organico già sottodimensionato non permette di far fronte alla imponente mole di progetti e pratiche che la gestione del proprio patrimonio e dell'area del terremoto comporta. Pertanto è stata fatta una richiesta al MATTM di poter ottenere un allargamento della Pianta organica con cinque elementi da assumere a tempo indeterminato e dieci elementi da assumere a tempo determinato. Tale richiesta al momento è rimasta senza esito. La limitatezza del personale si accompagna alla limitazione delle spese per gli incarichi per cui di fatto non è praticabile nemmeno il ricorso a contratti di consulenza. In tale stato e dovendo comunque rispondere alle esigenze poste dalla gestione del terremoto, la limitazione della risorsa umana rappresenta un limite insormontabile per il raggiungimento degli obiettivi, sia quelli generali in situazione ordinaria, sia quelli della gestione post terremoto che si presentano come obbligatori e prioritari, ai fini della ripresa economica e sociale del Parco, del suo territorio e delle popolazioni interessate.

4.2.4 Salute finanziaria

Il Piano è predisposto in relazione alle risorse finanziarie disponibili. Peraltro, come accade ormai da molti anni, è praticamente impossibile conoscere con il necessario anticipo l'ammontare del contributo ordinario annuale assegnato ai parchi nazionali. In tale situazione di incertezza le risorse finanziarie sono state determinate nella stessa misura di quelle assegnate per l'anno precedente.

Il contributo ordinario dello Stato per le spese di gestione rappresenta l'entrata di maggior entità per l'amministrazione ordinaria dell'Ente Parco.

Proprio relativamente alle entrate del 2016, nel bilancio dell'Ente queste risultano caratterizzate, come evidenziato nella successiva Tab. 19, sia da somme derivanti dal finanziamento ordinario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATTT) che da attività proprie. In particolare esse hanno riguardato:

- Contributo ordinario del Ministero dell'Ambiente per il funzionamento dell'Ente;
- Alienazioni di automezzi;
- contributo del Ministero dell'Ambiente per attuazione direttive sulla biodiversità.
- Proventi derivanti dalla gestione di beni patrimoniali
- Vendita dei prodotti realizzati direttamente dal Parco e Uso del marchio del Parco

Tab. 19. Entrate nell'esercizio finanziario 2015 (dati provvisori)

Entrata	2016
Trasferimenti da parte dello Stato	1.753.019,48
Trasferimenti da parte di altri enti nel settore pubblico	19.833,33
Entrate derivanti dalla vendita di beni e dalla prestazione di servizi	70.286,30
Entrate non classificabili in altre voci	7.773,10
Entrate per alienazione dei beni patrimoniali e riscossione di crediti	19.831,74
Trasferimenti dallo stato in conto capitale	
Trasferimento delle Regioni in conto capitale	
Trasferimento da altri Enti del settore pubblico	
Totale	1.879.370,08

Tab. 20 - Andamento dei residui passivi dal 2009

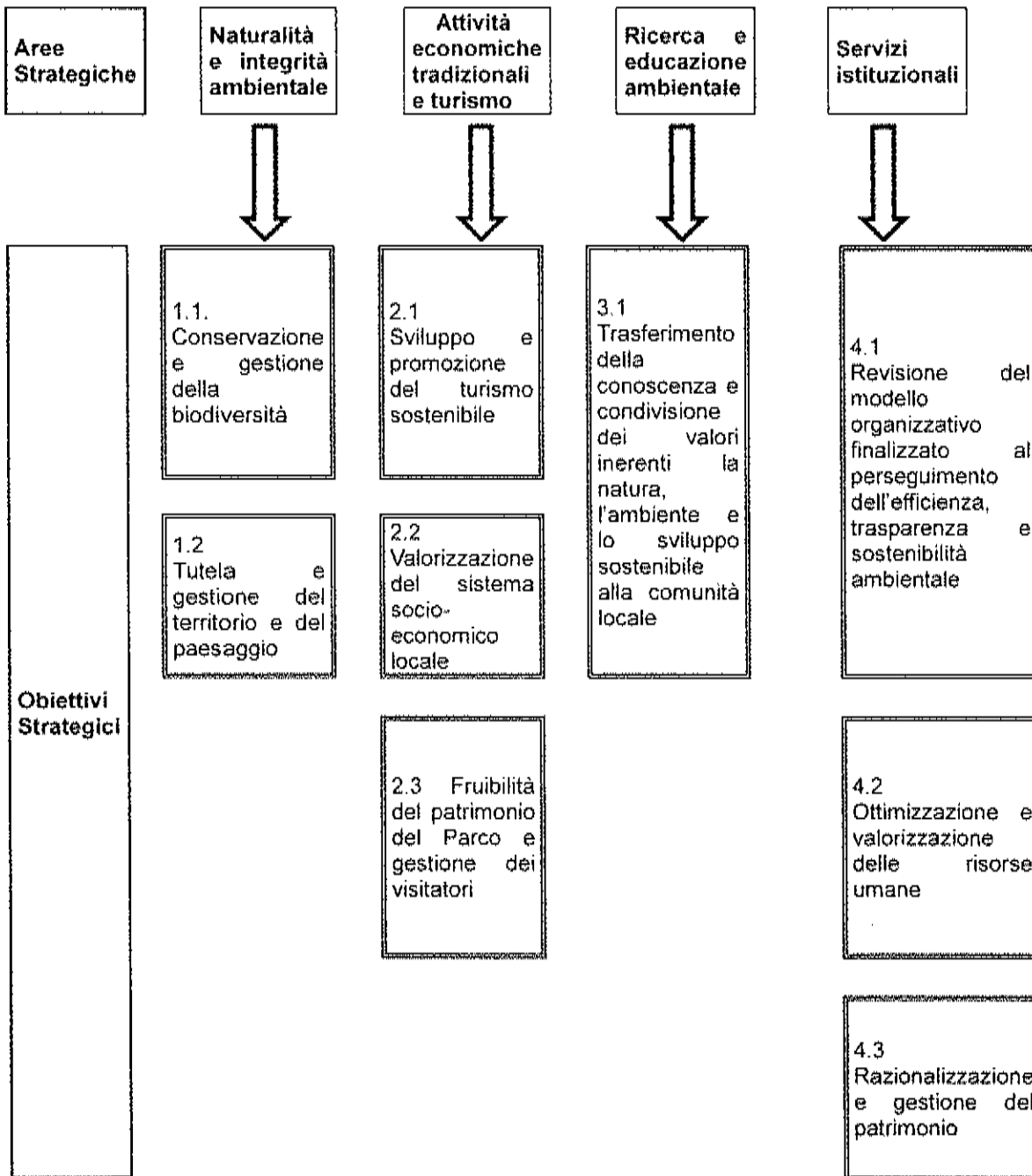
Anno	€
2009	2.403.768,18
2010	2.557.841,27
2011	2.811.097,95
2012	2.515.452,30
2013	2.239.818,30
2014	2.318.683,25
2015	2.330.130,36
2016	1.953.985,31

Tab. 21. Salute finanziaria (2016 dati provvisori)

Voce	2012	2013	2014	2015	2016
Entrate correnti	2.117.647,34	1.906.580,32	1.941.880,23	1.847.826,26	1.870.743,95
Spese correnti	1.842.665,43	1.778.195,60	1.858.103,23	1.706.283,03	1.526.823,48
Equilibrio corrente	274.981,91	128.384,72	83.777,00	141.543,236	343.920,47
Entrate Conto Capitale	229.984,40	346.565,98	660.740,84	376.614,43	138.344,95
Spese in Conto Capitale	489.199,31	633.291,23	706.663,91	716.907,31	8.626,13
Equilibrio in Conto Capitale	-259.214,91	-286.725,25	-45.923,07	-340.292,88	-129.718,82
Equilibrio finanziario	15.767,00	-158.340,53	37.853,93	-198.749,65	214.201,65
Finanziamento ordinario dello Stato	2.003.519,88	1.825.765,00	1.845.172,72	1.753.019,48	1.753.019,48
Uscite correnti spese di funzionamento	890.168,81	825.177,00	903.213,21	776.536,35	707.610,52

5. Obiettivi Strategici

Le quattro aree strategiche si sviluppano in nove obiettivi strategici.



5.1. Outcome riferiti agli Obiettivi Strategici

La missione del PNMS, garantire la conservazione del paesaggio, degli habitat, degli ecosistemi e delle specie animali e vegetali mediando questa finalità principale con la capacità di promuovere e sostenere forme di sviluppo economico ma anche culturale, attraverso la promozione della ricerca scientifica, soprattutto applicata, nonché per mezzo dell'educazione naturalistica e la formazione di alti standard di consapevolezza ambientale, si articola attraverso gli obiettivi strategici suddetti. Naturalmente nella situazione attuale questa missione si integra con

l'accompagnamento della ripresa economica e sociale del territorio colpito dal sisma e la ricostruzione degli immobili del Parco danneggiati dal sisma.

Con delibera del C.D. 36 del 21/12/2016 è stato approvato il Programma operativo sintetico di interventi post - sisma 2016, di cui, di seguito, si riportano alcuni stralci.

"Il ruolo del Parco nella ricostruzione deve essere attivo e propositivo, cogliendo la sfida di affiancare alla ricostruzione delle case, quella di un tessuto economico e sociale con progetti creativi e di sostegno alle imprese e ai giovani imprenditori, di valorizzazione delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali e del turismo sostenibile. Ma dovrà essere assicurato anche che la ricostruzione avvenga in piena armonia con le finalità dell'area protetta, nella consapevolezza che la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e naturale costituiscono la base per una ripresa economica e sociale reale e duratura del territorio.

In questo processo lo strumento principale che il Parco intende utilizzare è la Carta Europea per il turismo sostenibile. Il rinnovo dell'adesione alla Carta è infatti previsto entro il 2017 e prevede l'elaborazione della strategia e del relativo piano di azioni per il quinquennio 2018-2022, da realizzarsi attraverso un processo partecipativo che coinvolga gli attori pubblici e privati. Attraverso questo strumento, di cui il Parco è coordinatore e referente, sarà possibile consolidare ed ampliare la rete pubblico-privata esistente e garantire attraverso di essa il rilancio del turismo e di tutte le attività compatibili con la gestione sostenibile del territorio del Parco.

Gli interventi che compongono il programma operativo sintetico di interventi post - sisma costituiscono un sistema di azioni che devono tener conto e sincronizzarsi con il sistema della ricostruzione post terremoto. Una ricostruzione che deve portare alla riqualificazione e valorizzazione delle aree del Parco, che prima del terremoto avevano raggiunto e consolidato un notevole livello di sviluppo, soprattutto turistico.

Tali interventi sono riconducibili a quattro stadi temporali, che rappresentano anche la priorità loro attribuita:

- **interventi di emergenza:** quelli già effettuati, o da effettuare prima possibile, per riportare alla immediata e piena operatività le attività dell'Ente Parco, nell'emergenza della continuazione degli eventi sismici che ancora sono in corso e ancora lo faranno per mesi;
- **interventi di breve termine:** interventi da iniziare entro settembre 2017, finalizzati al superamento delle soluzioni provvisorie implementate per l'emergenza, e all'avvio della fase di vera e propria ripresa delle attività turistiche, anche attraverso il sistema di fruizione e il patrimonio gestito dal Parco, che può fungere da straordinario traino per tutte le attività compatibili con la gestione sostenibile del territorio;
- **interventi a medio termine:** quelli da realizzare per ottenere per il totale e pieno ripristino della sede dell'ente e di tutto il sistema di azioni a sostegno e promozione delle attività economiche, sociali e di manutenzione del territorio;
- **interventi con bassa priorità:** quelli che saranno realizzati con la partecipazione degli stakeholders e finalizzati alla piena espressione delle attività produttive compatibili con il Parco.

L'attuazione degli interventi previsti è comunque subordinato al piano delle risorse, finanziarie, strumentali e umane e professionali che saranno disponibili e sono ancora da reperire.

Il Bilancio 2017, consentirà di coprire solo in minima parte gli interventi indicati. A ciò si aggiungeranno finanziamenti straordinari, in parte derivanti dall'attuazione dei decreti sul terremoto (189 e 205 del 2016), nonché dalla ricerca di finanziamenti straordinari di progetti specifici. Su questo sarà fondamentale saper attivare anche politiche di sistema e sinergie per captare finanziamenti in partenariato, a livello di politiche regionali, nazionali e comunitarie.

Nella seguente tabella gli interventi programmati

Tab. 21. Programma sintetico degli interventi post-sisma

Priorità	INTERVENTI IPOTIZZATI
interventi di emergenza	Programma di manutenzione straordinaria per il ripristino della percorribilità dei sentieri e dei percorsi di mobilità dolce collegati al Grande Anello dei Sibillini, anche con tecniche di ingegneria naturalistica
interventi di emergenza	Allestimento biviacchi temporanei nei punti tappa del GRANDE ANELLO DEI SIBILLINI, (rifugi di CUPI, di RUBBIANO, COLLE DI MONTEGALLO, COLLE LE CESE, CAMPI) ove i rifugi sono inagibili e non si incontrino nel breve termine soluzioni alternative di accoglienza (rifugi o strutture di altra gestione)
interventi di breve termine	Allestimento chiavi in mano di una sede temporanea per tutto il personale a Visso, con superficie utile di 450 mq, realizzata con struttura in legno e con futura destinazione ad uso foresteria (escluso acquisizione area)
interventi di breve termine	Manutenzione straordinaria dei danni strutturali dei rifugi del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (proprietà PNMS) (rifugi di CUPI, di RUBBIANO, COLLE DI MONTEGALLO, COLLE LE CESE,

	CAMPI, TRIBBIO II)
interventi a breve termine	Manutenzione straordinaria dei danni strutturali all'area faunistica del camoscio appenninico a Bolognola e del centro faunistico e di recupero degli animali selvatici di Castelsantangelo sul Nera
interventi di breve termine	Manutenzione straordinaria dei danni strutturali della sede del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (Piazza del Forno 1 Visso)
interventi a medio termine	Manutenzione straordinaria dei danni strutturali dei musei, dei centri visita e dei CEA del Parco Nazionale dei Monti Sibillini (proprietà Comuni del Parco)
interventi a medio termine	Aiuti al settore agro-silvo-pastorale e zootecnico relativi a: esigenze di ricoveri per animali, esigenze di strutture per stoccaggio foraggi e mangimi zootecnici, recupero e ristrutturazione di laboratori di trasformazione, recupero e ristrutturazione di punti vendita aziendali
interventi a medio termine	Aiuti al settore agro-silvo-pastorale e zootecnico relativi a aspetti immateriali: benessere animale, accoglienza lavoranti; vendita del prodotto
interventi a medio termine	Valorizzazione dei prodotti agro-silvo-pastorali delle aree del Parco Nazionale dei Monti Sibillini Implementazione campagna censimenti. Campagna di comunicazione
interventi a medio termine	Programma di collaborazione con la Protezione Civile per la progettazione del ripristino e alla rinaturalizzazione dei siti interessati da interventi provvisori realizzati dalla Protezione Civile
interventi a medio termine	Programma di collaborazione con gli enti gestori della viabilità ordinaria, per la progettazione con tecniche di ingegneria naturalistica, della ricomposizione delle aree in frana che presentano rischi per il transito veicolare nelle aree del parco
interventi a medio termine	Valorizzazione del Turismo Sostenibile in attuazione della procedura partecipata e del Piano Strategico della Carta del Turismo Sostenibile nel del Parco Nazionale dei Monti Sibillini Ridefinizione ed attuazione del Piano Strategico di Azione
interventi con bassa priorità	Nuovo Polo Agroalimentare (Visso)
interventi con bassa priorità	Programmi urbani di misure di adattamento al cambiamento climatico basati sulle infrastrutture verdi (verde <i>polifunzionale</i>) per Norcia (PG) Visso (MC), Ussita (MC), Castelsantangelo sul Nera (MC)
interventi con bassa priorità	Miglioramento della qualità ecofunzionale nelle aree artigianali, commerciali ed industriali, con interventi di riorganizzazione e riconversione dell'energia, dell'uso dell'acqua, del riciclaggio

Dopo gli incontri di inizio anno con il MATTM sulle aree dei parchi interessati dal terremoto al fine di verificare la possibilità di ottenere finanziamenti straordinari si è sottoposto un programma di iniziative immediate per la riattivazione del sistema di fruizione e dell'accoglienza per l'estate 2017:

- Azioni di informazione e accoglienza turistica
- Azioni di valorizzazione delle attività e dei prodotti locali
 - Le passeggiate e le pedalate del gusto
 - Il convegno itinerante: le vie della transumanza
 - Il calendario unico degli eventi nel parco
- Verifica percorribilità dei sentieri
- Valorizzazione del percorso di accesso al percorso delle "lame rosse", nel Comune di Fiastra
- Punti tappa del grande anello dei Sibillini
- Intervento di valorizzazione per la gestione del centro di recupero fauna selvatica (cras)

A queste iniziative si accompagna la richiesta di finanziamenti per L'allestimento chiavi in mano di una sede temporanea per tutto il personale a Visso

Ora in questa sezione saranno evidenziati gli outcome del piano in sintonia con le finalità del Parco nella sua gestione ordinaria integrandoli con gli obiettivi immediati della gestione post-terremoto. Tutti questi saranno inoltre puntualizzati in funzione delle conseguenze delle attività previste dal punto di vista dei portatori d'interesse.

Obiettivo strategico: 1.1 Conservazione e gestione della biodiversità

Si tratta di agire in primo luogo sulla diversità biologica, monitorandola e assegnandole valori e priorità, principalmente nell'apprezzamento della biodiversità "primaria" (naturale: formazioni originarie, boschi "primigeni" o tendenti all'Urwald - foresta primordiale, pascoli primari ecc) e privilegiandola rispetto a quella secondaria, innescata invece dalle azioni umane (pascoli secondari, ma anche ambiti agrari di tipo tradizionale). Le attività gestionali possono essere diverse: dal non intervento - aree Wilderness - ad azioni mirate di diverso spessore e durata, per esempio, in campo faunistico, le reintroduzioni e/o il consolidamento di fauna autoctona. Il risultato dovrà essere una serie di ecosistemi il più naturali possibile e meno impattati dalle azioni umane, ovvero interessati da interventi antropici non invasivi, di carattere non aggressivo, sia pure involontariamente. Il rischio risiede nella difficoltà nell'attuare azioni condivise con il massimo coinvolgimento dei portatori d'interesse.

Obiettivo Strategico 1.2 Tutela e gestione del territorio e del paesaggio

Si tratta di conservare quelle diversità e quelle caratteristiche di territorio e paesaggio che maggiormente ne accrescono il fascino, anche in quanto modellate dalle azioni umane. Il risultato dovrà essere una fisionomia che pur presentando diversità e suggestioni interessanti (per esempio alternanza di prati e boschi ecc) non sia pretesto per iniziative di ricolonizzazione rurale e/o zootecnica di ambiti naturalmente inselvaticati. In ogni caso esso dovrà essere armonico e non sottoposto a forzature, sia che si voglia intervenire sulla conservazione dei pascoli secondari (per esempio) o delle coltivazioni tradizionali che nei confronti di un ritorno alla naturalità. In questo outcome le problematiche più difficili da risolvere sono il randagismo, le recinzioni e i danni provocati dalla Fauna.

Obiettivo Strategico 2.1 Sviluppo e promozione del turismo sostenibile

Si tratta di indirizzare e sviluppare un turismo improntato ai principi di consapevolezza, rispetto e autoregolamentazione, destinato cioè a durare, senza depauperare la risorsa. Il risultato dovrà essere una frequentazione anche elevata in alcuni siti ma estremamente scrupolosa ed educata con la progressiva formazione di una coscienza ecologica. Un ulteriore risultato sarà quello di rendere consapevoli le popolazioni residenti del valore della presenza / permanenza di turisti tanto delicati quanto esigenti fornendo loro quindi un'accoglienza di qualità e ulteriori stimoli a frequentare il Parco in tutte le stagioni. La diminuzione di siti da visitare per l'impossibilità di raggiungerli creerà il rischio che quelli fruibili siano supersfruttati.

Obiettivo Strategico 2.2 Valorizzazione del sistema socio-economico locale

Si tratta di identificare quei segmenti del sistema socio - economico locale che maggiormente, in senso reale e/o potenziale, sono in grado di contribuire alla conservazione consapevole e, quindi anche alla formazione di una maggiore sensibilità ambientale. Oltre, ovviamente, a produrre un'economia sostenibile. Il risultato dovrà essere la promozione di una serie di attività economicamente interessanti ma strettamente coese con la missione del Parco. Le conseguenze del terremoto di fatto hanno azzerato in molti comuni la struttura socio-economica esistente che deve essere ricostruita anche essa.

Obiettivo Strategico 2.3 Fruibilità del patrimonio del Parco e gestione dei visitatori

Si tratta di permettere, favorire, programmare e stimolare la fruizione (del patrimonio) del Parco, regolamentando e vigilando sulla fruizione. Il risultato dovrà essere, per esempio, la creazione e la gestione di una serie di sentieri, rifugi, centri visite e fruizione di altro tipo, ma sempre in modo tale da mantenerne il controllo. In questo senso il monitoraggio di flussi, caratteristiche e qualità del turismo è un elemento decisivo. La fruizione dovrà tendere allo sviluppo del senso di consapevolezza e responsabilità del turista. Il rischio è lo sviluppo non controllabile di un turismo di massa, quindi di basso profilo. I sentieri, i rifugi e i centri visita già costruiti nella loro gran parte non sono più disponibili cosa che creerà disorientamento e super sfruttamento delle aree disponibili

Obiettivo Strategico 3.1. Trasferimento della conoscenza e condivisione dei valori inerenti la natura, l'ambiente e lo sviluppo sostenibile alla comunità locale

Si tratta di sviluppare la conoscenza dei valori ambientali del territorio mediante interventi che siano in grado di colpire le emozioni e la fantasia e, quindi, transitare nella sfera più razionale. Il risultato dovrà essere una maggior grado di disponibilità nei confronti delle qualità del Parco, soprattutto dal punto di vista della sua percezione quale opportunità e non come vincolo. Per evitare rischi di iniziative dissintoniche andrà posto l'accento in modo fermo sulla sostenibilità delle iniziative e sull'orgoglio legato all'appartenenza ad una comunità consapevole di quei valori.

Obiettivo Strategico 4.1 Revisione del modello organizzativo finalizzato al perseguimento dell'efficienza, trasparenza e sostenibilità ambientale

Si tratta di migliorare la struttura organizzativa dell'Ente garantendo la continuità e il buon andamento dell'azione amministrativa e il funzionamento dell'Ente sotto tutti i profili. Già dall'insediamento dell'attuale direttore nel settembre 2017, si è cominciato a lavorare a questa revisione, già esposta alle OO.SS. e alle RSU e che ora dovrà passare in Consiglio Direttivo. Su questa revisione impatta comunque la divisione del personale sulle tre sedi provvisorie. Il risultato della riorganizzazione dovrà essere un Ente più assertivo, in grado di assicurare servizi di qualità nel miglior tempo possibile, garantendo il perfetto funzionamento di ogni settore. L'Ente è fortemente penalizzato da una carenza di personale, con l'impossibilità di implementare i posti, che anzi sono stati tagliati a causa delle ripetute riduzione di spese per l'organico. A ciò si aggiungono stringenti limiti di spesa che incidono pesantemente sulla funzionalità dell'Ente (limiti sull'uso degli automezzi, delle missioni, delle spese di formazione, limiti per l'affidamento di collaborazioni coordinate e/o professionali...). Tutto ciò impone di cercare di migliorare l'organizzazione, sebbene essa non possa comunque raggiungere livelli ottimali. Il rischio è che le misure organizzative sia per lo più frutto di imposizioni della normativa nazionale, pensate per enti di grandi dimensioni e inadeguate alle esigenze di una piccola amministrazione.

Obiettivo Strategico 4.2 Ottimizzazione e valorizzazione delle risorse umane

Si tratta di sviluppare la trasversalità delle azioni e delle competenze in una logica per progetti e chiarendo tuttavia nel

contempo le competenze specifiche e le mansioni di ciascuno. Il risultato dovrà essere una trasformazione positiva nella suddivisione del carico di lavoro, con maggiori soddisfazioni professionali anche connesse al miglioramento dei rapporti con i portatori d'interesse. Il rischio è che alcune delle iniziative possano portare a tensioni interne sia per il sottodimensionamento della pianta organica sia per le condizioni psicologiche dovute alle condizioni particolari indotte dalle conseguenze del terremoto.

Obiettivo Strategico 4.3 Razionalizzazione e gestione del patrimonio

Nella gestione ordinaria si tratta di garantire la manutenzione e la corretta gestione dei beni di proprietà del Parco nonché delle sue attrezzature. Il risultato oltre a quello dell'immagine (un Parco ordinato e attento) dovrà essere anche una diminuzione dei costi. In pratica oggi si tratta di ricostruire la quasi totalità del patrimonio del Parco.

L'Ente dovrebbe cercare di integrare maggiormente le considerazioni di carattere ambientale nelle procedure di acquisto (GPP) razionalizzando acquisti e consumi ed incrementando la qualità ambientale delle proprie forniture ed affidamenti. Il rischio è che i complessi adempimenti burocratici, con una normativa in continua evoluzione (solo il codice dei contratti e il regolamento attuativo supera i 600 articoli) creino un aumento dei costi interni di gestione.

6. Dagli Obiettivi Strategici agli Obiettivi Operativi (OOPP)

Gli obiettivi strategici sono esplicitati nell'allegato speciale (all. 2).

Essi si suddividono (con una numerazione progressiva) in obiettivi operativi e sono preceduti dall'outcome relativo.

L'elencazione degli obiettivi strategici segue lo schema già in precedenza esplicitato e suddiviso in obiettivi operativi. Per Obiettivo Operativo sono elencate alcune attività (azioni) particolarmente significative.

Le ultime tre colonne riguardano le risorse economiche come dal preventivo 2017 e le risorse umane. Queste ultime sono le ore (somma totale) valutate per ciascun obiettivo sulla base delle previsioni (sempre per il 2017) e sono calcolate sulla base dell'impegno di ciascun dipendente per quel determinato obiettivo. Accanto alle ore è stato valutato anche il valore monetario di esse.

Per il calcolo dell'impegno è stata utilizzata una scheda relativa time budget previsto per il 2017 (cfr, come esempio, l'all. 1) di ogni dipendente. Questa si compone di due fogli: uno riguarda la previsione percentuale dell'impegno. L'altra il costo, desunto dal calcolo ora per costo orario dipendente. Il medesimo calcolo può essere effettuato anche per il direttore. Nell'allegato sono esplicitati solamente i primi 10 campi (relativi all'Obiettivo Strategico 1).

E' evidente che, trattandosi di una previsione, le percentuali non possono essere altro che una stima dell'impegno, sulla scorta delle esperienze passate. Inoltre, per le annate 2018 e 2019 il time budget potrà modificarsi.

Come detto, le stime di cui sopra sono confluite in una scheda di calcolo la quale, rapportata al compenso annuale di ciascuno, ha potuto fornire la voce "costo" di ciascun dipendente per ogni Obiettivo Operativo (OO) e, pertanto il costo di ogni Obiettivo strategico (OS) e della relativa Area di competenza.

Quanto descritto vale sicuramente in una situazione di gestione ordinaria. Con la gestione delle conseguenze del terremoto la questione si complica perché comunque si sono introdotti degli obiettivi senza certezza delle risorse finanziarie e con il personale già sottodimensionato per l'ordinario. A questo poi si aggiungano i compiti obbligatori, che si traducono in autorizzazioni e nulla osta, che la ricostruzione nelle aree del parco richiederà. Comunque l'apprezzamento che è stato fatto rappresenta un approccio sufficiente, perché basato su circostanze oggettive, di quale possa essere il costo del lavoro del personale per ciascun obiettivo, nonché del peso relativo all'interno della Performance.

6.1. Indicatori

Gli indicatori sono raccolti nelle schede di cui all'allegato speciale (all. 2) in precedenza menzionato.

Per ogni indicatore è stabilito un target, per il triennio.

Gli indicatori che possono anche non riferirsi alle attività elencate.

Gli indicatori sono numerici, di qualità o espressi in percentuale di risultato. Alcuni altri sono esplicitamente descritti.

6.2. Obiettivi assegnati al personale dirigenziale

L'Ente è diretto da un unico dirigente generale, che è responsabile, in linea generale, della gestione operativa delle attività dell'Ente e dei risultati raggiunti.

6.3. Considerazioni

Il quadro generale del parco si muove nella precarietà e nella aleatorietà, con obiettivi imponenti, anche solo considerando la mole finanziaria degli stessi, per i quali non si dispone di informazioni certe rispetto alla loro disponibilità. Il personale come più volte detto è sottodimensionato anche solo per l'ordinario e anche se si è avanzata l'ipotesi di potersi avvalere di nuovi contratti di lavoro a tempo determinato, non è dato di sapere ancora l'esito di questa richiesta. In queste condizioni sarà necessario assestare giorno per giorno l'utilizzazione delle risorse disponibili, soprattutto quelle umane, in base prima di tutto agli adempimenti obbligatori, ridefinendo le priorità in base alle necessità del momento e alla strategia generale.

7. Il processo seguito e le azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

Il presente piano, nella sua parte relativa alla gestione ordinaria, è stato elaborato sulla base delle risultanze del processo di pianificazione e programmazione. Ciò in coerenza con quanto stabilito dal D.Lgs. n. 150/2009, nonché in linea con le indicazioni fornite dalla CIVIT, con particolare riferimento alla citata delibera n. 112/2010, secondo cui il ciclo di performance deve essere definito in coerenza con la programmazione economico-finanziaria e di bilancio.

7.1. Fasi, soggetti e tempi del processo di redazione del Piano

Anche questo "Piano della performance" è stato redatto, sulla base del principio di gradualità e sarà dunque oggetto di revisione periodica, allo scopo di conformare lo stesso sia alle esigenze manifestatesi in sede di applicazione, a causa della eventuale ridefinizione delle risorse finanziarie e delle risorse umane a disposizione, sia agli auspici chiarimenti interpretativi da parte dei soggetti istituzionali preposti in ordine alla portata di determinate disposizioni contenute nel d.lgs. n. 150/2009.

In mancanza di referenti di servizio i lavori sono stati coordinati dalla Direzione, nel percorso di studio dell'applicazione del D.lgs. 150/2009 e relativo specifica realtà del Parco.

Permangono in ogni caso le difficoltà già accennate in precedenza e relative alla costruzione e redazione del Piano, specificatamente per quanto riguarda le indicazioni e gli indirizzi per la definizione e l'adozione dei sistemi di misurazione.

Queste hanno richiesto una certa fatica interpretativa risultando comunque sovradimensionate e persino pleoriche rispetto alla dimensione operativa della struttura Parco.

Il tempo non ha facilitato il coinvolgimento di soggetti esterni, le cui indicazioni ed esigenze sono state desunte da attività ed incontri preesistenti e quindi non in un contesto specificatamente mirato.

7.2. Coerenza con la programmazione economico finanziaria e di bilancio

La predisposizione del "Piano della performance" nella sua parte di gestione ordinaria, ha tenuto conto dei limiti imposti dalla programmazione economico-finanziaria. Per quanto relativo alla parte relativa alla gestione post-terremoto non è stato possibile associarla alla programmazione economico-finanziaria.

7.3. Azioni di miglioramento del ciclo di gestione delle performance

Al fine di effettuare le azioni di miglioramento dello stesso occorre verificare le criticità che saranno riscontrate, considerando in ogni caso che tale documento rappresenta per l'Ente un obiettivo fondamentale per la realizzazione delle proprie politiche strategiche.

Il presente Piano è strutturato in connessione alle previsioni di bilancio per quanto riguarda la sua parte relativa alla gestione ordinaria. Tuttavia sarebbe stato di fatto incongruente dimenticare in questo piano l'azione portata avanti per la gestione post-terremoto dalle risorse umane dell'Ente, già in atto, solo perché gli stanziamenti relativi non sono ancora registrati nel bilancio di previsione 2017.

Si intende ribadire che nel caso della gestione ordinaria la previsione dettagliata delle poste stanziare per ogni Obiettivo strategico (e quindi per ciascuna Area) rappresentano una buona coerenza dei contenuti dei rispettivi documenti: gli obiettivi strategici dell'Ente si sono tradotti nella costruzione del bilancio di previsione 2017.

Si intende contemporaneamente rimarcare che il bilancio di previsione al momento non può rispecchiare esattamente la struttura del Piano della Performance.

Permane, ciò nonostante, una certa discrasia temporale nello sviluppo dei due processi (pianificazione delle performance e programmazione economico finanziaria e di bilancio). E tale fattispecie è evidente tra termini di approvazione del bilancio (30 ottobre) e i termini approvazione piano della performance (31 gennaio), nel caso in questione ancora più marcata per i motivi esposti in precedenza. Ancora di più questo vale per gli obiettivi posti dalla gestione post-sisma ancora senza finanziamento accertato.

A causa della segnalata carenza di personale l'individuazione di responsabili di servizio è rinviata ad una fase successiva del piano della Performance.

Al momento, provvisoriamente, le unità operative sono state individuate negli uffici e precisamente, esclusa la Direzione (due addetti e il Direttore, quest'ultimo fuori organico) nel modo seguente:

- Ufficio bilancio e contabilità- unità n. 3
- Ufficio amministrazione e archivistico- unità n. 3

- Ufficio lavori pubblici- unità n. 3
- Ufficio sviluppo sostenibile – unità n. 6
- Ufficio promozione e educazione ambientale - unità n. 3

Come si è detto è in corso la ridefinizione dell'organizzazione dell'Ente, dei carichi di lavoro e dei riporti.

Il Direttore
(Ing. Carlo Bifulco)

Visso 11 dicembre 2017